

**SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada Av)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

L'IDENTITA' PIEMONTESE NEL IDRO GEO PIETRA (IGP)

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3)*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il presente progetto riguarda, come detto, il settore “Patrimonio Artistico e Culturale”, in particolare modo la **valorizzazione di storie e culture locali**.

Questa scelta è legata all’attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le pro loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte. Un’idea che spesso non viene presa in considerazione come “Bene/valore”, quindi da preservare e far evolvere nel tempo contemporaneo dando allo stesso quella qualifica valoriale che permette di inserirlo nel patrimonio di un paese.

Le Pro Loco afferenti al presente progetto svolgeranno azioni specifiche coordinate dalla sede capofila, **Pro Loco Carezzano (AL)**, unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che possono definire le politiche territoriali dell’area interessata e sostenere anche la proposta in atto.

Il contesto progettuale viene così strutturato:

- Ente proponente e sedi di attuazione progetto;
- Ambito territoriale e settoriale, suddivisione progettuale per aree.
- Bisogni riscontrati e indicatori (ivi compreso domande ed offerte di servizi analoghi);
- Descrizione dei destinatari e dei beneficiari;

Al presente progetto si allega la Scheda Informativa della sede di **TORTONA**, scheda presa a campione e indicativa per far comprendere come e da dove sono stati ricavati tutti i dati che, trasformati in tabelle e diagrammi, rappresentano il Punto di Partenza del progetto

- Ente proponente e sedi di attuazione progetto -

Il Servizio Civile Volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant’è che lo slogan “Il Servizio Civile una scelta che ti cambia la vita” è stato adeguato con “ Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell’Ente”.

Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco operano in territori minuscoli e spesso disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all’interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell’appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Il progetto, in tale prospettiva, vuole con la presenza dei giovani di SCN perseguire la finalità di esprimere le eccellenze culturali locali, partendo dal presupposto che l’approccio alla conoscenza dei beni Culturali è non solo fondamentale per aprire prospettive di natura educativa, nell’idea di trasformare una dimensione storica e testamentaria in linguaggio fruibile, ma anche vitale per l’appartenenza e la costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile.

E’ ormai giunto il tempo di affermare che i beni culturali sono da considerarsi "elementi" della storia della civiltà e quindi sono patrimonio dei cittadini, non possono che leggersi attraverso la loro traducibilità e la loro fruibilità, in un’ottica di educazione alla partecipazione e all’identità della memoria. Le sofferenze economiche possono anche essere considerate come momento di analisi e riflessione sui beni culturali che potranno e dovranno essere intesi anche come patrimonio economico

da ri-valutare e da ri-utilizzare.

Il presente progetto riguarda, come detto, il settore “Patrimonio Artistico e Culturale”, in particolar modo la valorizzazione di storie e culture locali.

Questa scelta è legata all’attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le Pro Loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

In queste espressioni di civiltà trova origine l’identità culturale e civile degli Italiani.

Il giovane che decide di svolgere un anno di volontariato civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha deciso di difendere l’Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, apprezzandola e facendola apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla.

«L’identità nazionale degli Italiani –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d’oro ai benemeriti della cultura e dell’arte- si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo.

Forse l’articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell’articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione”».

Compito delicato, dunque, quello del giovane volontario chiamato a custodire l’eredità culturale italiana per consentire di trasmetterla alle generazioni future.

Prima, però, di accingersi a questa opera di importanza capitale, mirante alla custodia della memoria storica del popolo italiano, è fondamentale avere chiara coscienza di ciò che si intende per bene culturale.

Il concetto di “bene culturale” ha trovato per la prima volta esplicitazione normativa in campo internazionale nella Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, tenutasi a L’Aja nel maggio 1954.

Un decennio più tardi in Italia la Commissione Franceschini, incaricata di condurre un’indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose d’interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio (ai sensi della L 1089/1939) consegnò il risultato del proprio lavoro adoperando la definizione giuridica “bene culturale”.

«Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».

Da allora questo concetto è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che di esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004.

I beni culturali sono quindi il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che

«il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall’UNESCO come l’insieme delle manifestazioni culturali, tradizionale e popolari, e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione».

“Il bene culturale è nella sua intima sostanza il testimone parlante di altri mondi culturali e sociali..... Ma in una società di massa la legittimazione sociale di ogni bene o attività viene non dall’autorità di qualcuno, ma dalla forza del loro messaggio nella cultura collettiva. Così una

piramide egizia, uno scavo romano, un castello medioevale, una chiesa barocca, una statua o una lapide, un quadro moderno o un libro antico, un frammento di Saffo o un rotolo gnostico in lingua copta, sono realmente beni culturali nella misura in cui parlano, diventano messaggeri e messaggi al tempo stesso” (G. De Rita)

Queste testimonianze quindi sono un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli. Sono la memoria storica di ognuno di noi e rispondono ad un bisogno di conoscenza dell’origine di ciò che è parte integrante di noi stessi. Sono i custodi dell’inconscio collettivo la fonte del nostro benessere psichico e come tali, la loro distruzione porta alla perdita dell’io e del noi.

Obiettivo progettuale

Favorire una presa di coscienza da parte dei residenti del valore del patrimonio locale e delle potenzialità di sviluppo dello stesso attraverso la fruizione delle risorse culturali locali.

L’obiettivo fondamentale del progetto “ *L’ Identità Piemontese nel Idro Geo Pietra (IGP)* “ ricadente nel settore Patrimonio Artistico e Culturale area D/03 Valorizzazione Storie e culture locali .Il territorio interessato, descritto al box successivo, riguarda alcuni comuni delle province di Alessandria, Cuneo, Biella e Torino in cui operano le Associazioni Pro loco , accreditate attraverso l’UNPLI, sedi di attuazione del progetto.

– Ambito territoriale e settoriale -

Al fine di acquisire una visione completa esaustiva della realtà su cui si vuole intervenire, l’UNPLI Nazionale Servizio Civile ha predisposto una Scheda Informativa suddivisa in “sezioni” ove , dopo una breve informazione sul comune o provincia di appartenenza, ogni sede di Pro Loco fornisce dati relativi a:

popolazione, sistema scolastico, sistema sanità e socio assistenziale, servizi, minoranze ed extracomunitari aggregati, cittadinanza attiva, sport, cultura e tempo libero, beni ambientali e paesaggistici, accessibilità e trasporto, economia, beni immateriali, folclore e tradizioni locali.

Tale scheda, compilata dai giovani volontari di Servizio civile (laddove operanti), o comunque dai volontari delle Pro Loco, tiene conto anche di studi, ricerche e “report” dei precedenti progetti di servizio civile, per i quali si è avvalsi della collaborazione di Partner e di informazioni fornite da Enti preposti nel settore culturale.

Nello specifico le Pro Loco coinvolte nel presente progetto hanno compilato e consegnato le Schede ai rispettivi Comitati Unpli provinciali , i quali, in uno con il Comitato Unpli regionale, hanno analizzato i dati contenuti nelle Schede pervenute, evidenziando quelle informazioni utili ai fini degli obiettivi progettuali individuati; informazioni e dati di seguito riportati.

sedi di progetto:

- **PROVINCIA DI ALESSANDRIA E ASTI:**

PRO LOCO FRANCAVILLA BISIO (AL)

PRO LOCO PRATOLUNGO(AL)

PRO LOCO POZZOLO FORMIGARO(AL)

PRO LOCO SAN CRISTOFORO (AL)

PRO LOCO NIZZA MONFERRATO (AT)

- PROVINCIA DI BIELLA E NOVARA:

PRO LOCO CANDELO (BI)
PRO LOCO GALLIATE (NO)
PRO LOCO GHEMME (NO)

- PROVINCIA DI CUNEO:

PRO LOCO GARESSIO
PRO LOCO ROBURENT
PRO LOCO VICOFORTE

- PROVINCIA DI TORINO:

PRO LOCO CASELLE TORINESE
PRO LOCO COAZZE
PRO LOCO CUMIANA
PRO LOCO RIVAROLO CANAVESE
PRO LOCO RIVOLI

sede capofila: **PRO LOCO CAREZZANO (AL)**_____

Un paesaggio variegato: così appare al visitatore il **tortonese**, con le sue morbide colline che sfumano in vette di tutto rispetto (Giarolo, Ebro e Chiappo). Risalendo da **Tortona** lungo le principali vie di comunicazione, un susseguirsi di campi coltivati, vigneti e frutteti si presenta più come naturale continuazione della Pianura Padana che come parte della complessa catena montana del Basso Piemonte, dove le Alpi cedono il passo agli Appennini. Già allo **scrittore francese Stendhal** il tratto pre-appenninico era apparso *“una strada splendida, con montagne quasi sempre in prospettiva...”*. Il **torrente Scrivia** da un lato e i rilievi appenninici dall'altro formano quello che in geologia è chiamato lo “Sperone di Tortona”. Tra **Liguria e Piemonte**: la valle Scrivia, solcata dall'omonimo torrente, è per sua conformazione geografica un territorio che stabilisce correlazioni e reciproche influenze tra regioni diverse ma comunicanti. Sulla vetta del **monte Giarolo** le valli sembrano raccogliersi idealmente attorno al monumento dedicato al Cristo redentore, eretto sulla sommità: da questo punto nelle giornate di sole lo sguardo può spaziare dal Monviso al mar Ligure. La **vitivinicoltura**, che rappresenta una delle voci predominanti dell'economia dei **Colli Tortonesi**, contribuisce in modo determinante alla tipicità del paesaggio. Sfruttando le elevate potenzialità agronomiche, climatiche ed enologiche del terreno, si ottengono **pregiati vini** che rispettano la varietà di uve presenti nel **vitignoortonese**, ossia vitigni di rilevanza colturale e culturale. Una risorsa incredibile per ilortonese che può a ragione aspirare ad una definitiva affermazione sui mercati mondiali per ciò che concerne la produzione vitivinicola della nostra regione. Per gli appassionati d'arte una tappa imprescindibile è rappresentata dallo **Studio-Museo del pittore Pellizza da Volpedo**, autore del celebre **quadro “Il quarto stato”**. Dai pendii scoscesi, ricoperti di boschi di roveri e castagni, si è catturati da uno straordinario panorama dove si congiungono quattro regioni diverse: il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Liguria. **Viticoltura, frutticoltura, allevamento** contrassegnano questo territorio, da cui si ricavano rinomate pesche, uve da tavola, susine, ciliegie e fragole. Celebri anche i tartufi, bianchi e neri e i vini, soprattutto il **cortese** ed il **barbera**. La zona della **Val Lemme e Valle Orba**, comprende due valli del Basso Piemonte particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico, che offrono non solo occasioni di svago e panoramiche passeggiate ai turisti, ma anche relax e prodotti tipici della zona, che si possono trovare negli appositi punti vendita. I boschi, i percorsi verdi, i paesaggi costellati di castelli, edifici ed opere religiose sono solo alcune delle attrazioni di queste due aree protette in quanto patrimonio naturale e culturale della Regione Piemonte.

Francavilla Bisio , Alessandria

Una bolla papale del 13 dicembre 1375 consente di poter documentare come il territorio giurisdizionale che a partire dal XIV secolo prese il nome emblematico di Francavilla, fosse occupato dall'antica Bassignana di Val Lemme. Anzi, nel sopra citato documento i due toponimi sono accomunati: il nuovo di Francavilla per designare specificatamente il castello e la villa fondati in alto nella collina e l'antico di Bassignana e Bassignanella ad indicare il superstite agglomerato urbano sottostante, nella pianura, risorto già intorno al Mille, presumibilmente dalle rovine saracene.

Documentazioni datate 1343, 1375 e 1390 parlano di Francavilla e di Bisio relativamente ai confini, alle rogge per l'irrigazione, alla cessione di boschi (rovereta).

Anche di Bisio il cui toponimo sembra derivi dall'antico appellativo ligure dato al mirtillo (boso), frutto presente nei boschi del luogo, si hanno tracce documentate a partire dal 1419, quando il Pontefice Martino V prende in consegna il castello e Filippo Doria, feudatario di Mornese, diventa nuovo feudatario di Bisio nell'anno 1463.

Il castello, di proprietà del Conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero, sovrasta l'abitato di Francavilla. L'attuale costruzione è il risultato di successivi ampliamenti e ristrutturazioni dell'antico torrione esistente fin dal X secolo. L'edificio è collocato in posizione dominante e si presenta con una monumentale torre quadrata, un corpo ben articolato, fossato e ponte levatoio. Durante il secondo conflitto mondiale fu trasformato in base logistica per l'armata tedesca.

La chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna delle Grazie: di costruzione recente (1950), situata nel concentrico, riprende esteriormente il rosso mattone a vista del vicino castello. Di architettura semplice (romanico moderno) ha tre navate e abside affrescata. Con una scalinata di accesso, solo nel 1983 è stata affiancata dal campanile.

La villa di Bisio, antica residenza signorile da poco fedelmente ristrutturata e riportata agli antichi splendori, sorge sul luogo di una antica abbazia benedettina.

L'attività prevalente è l'agricoltura favorita, in certe zone, dalla disposizione dei campi per la coltura di cereali e oleaginose, in altre dalla dolce collina dove fiorisce la vite che qui produce pregiati vini DOCG come il Gavi, il Barbera del Monferrato, il Dolcetto

Gli appuntamenti gastronomici iniziano invece con la sagra "Maggio dolce Maggio" ultimo fine settimana di maggio, cui si inserisce un concorso floreale volto a premiare il miglior giardino e angolo fiorito del paese. Altro appuntamento fissato per l'ultimo week-end di giugno è la sagra denominata "Benvenuta Estate" cui si propongono piatti legati alla tradizione ligure. La "Sagra del Raviolo" che esalta la specialità della zona prodotta proprio in Val Lemme già nel Medioevo (primo week-end di agosto). Da non perdere la "Raviolata d'autunno" (primo weekend di ottobre) con specialità tipiche stagionali: polenta, funghi, ecc.. e a chiusura il "Merendone": pomeriggio di ghiottonerie e fantastiche sorprese, con caldarroste, castagne al cioccolato, frittelle dolci e salate ecc. (terza domenica di ottobre).

Pratolungo , Alessandria

Forse già insediamento abitato in **epoca neolitica**, si ritiene che Gavi ospitasse un **presidio romano** a difesa della **via Postumia**. Dopo la caduta dell'**Impero Romano** fu occupato dagli **ungari** e poi dai **saraceni** e secondo la leggenda, una loro principessa, Gavia (o Gavina), avrebbe stabilito la propria dimora nel castello del luogo. Pare fosse di origine francese ed infatti la più vecchia via del borgo sotto il castello si chiama Monserito (da Mon Cheri). Dominio dei **Marchesi di Gavi**, alleati del **Barbarossa**, che pare qui si rifugiò dopo la **battaglia di Legnano**, entrò ben presto nelle mire della **Repubblica di Genova** per la sua posizione strategica nell'entroterra **ligure**, sulle più importanti vie di comunicazione verso la **pianura padana**. Nel **1202**, il comune fu formalmente ceduto alla **Repubblica di Genova**. Ma il tentativo di penetrazione nella pianura da parte dei genovesi, generò le ostilità di **alessandrini** e

tortonesi. Passato sotto il dominio dei **Visconti**, salvo una breve parentesi francese, e in seguito ai **Guasco di Alessandria**, tornò in mano genovese nel 1528, con l'avvento al potere di **Andrea Doria**.

Località di villeggiatura estiva, fonda la sua economia sul turismo e sul commercio locale. Importante l'attività agricola della coltivazione della vite e produzione del vino; le colline di Gavi è infatti uno dei luoghi di produzione del **vino omonimo**, DOCG

Eventi importanti: Sagra della Patata, in frazione Pratolungo, la terza domenica di agosto, a cura della Pro Loco.

Pozzolo Formigaro-, Alessandria

Centro agricolo e industriale del novese a pochi chilometri da Novi Ligure e da Alessandria, è da sempre un importante nodo commerciale e viario.

Nominato in vari atti del X secolo come *Puteolus Fornuce* o *Puteolus de Borlasca* entrò ben presto nell'orbita del comune di Tortona e fu da essa fortificato intorno all'anno 1095. Assieme a Tortona fu conquistato nel 1155 dal Barbarossa. Passato nel XII secolo tra i domini dei marchesi del Bosco, passò nuovamente ai tortonesi. Nel 1255 la comunità locale si ribellò alla città e la questione fu risolta con la firma di un trattato di pace che riconosceva ai pozzolesi maggiori diritti. Nel 1437 viene acquistato dal duca di Milano. Nel 1527 venne concesso in feudo al genovese Antonio Sauli. Il castello restò di proprietà della famiglia fino alla sua estinzione, quando il re di Sardegna ne incamerò i diritti feudali. Il castello, oggi sede municipale, è composto da una struttura più antica (XV secolo), che conserva la porta carraia con postierla e in cui sono ancora visibili le scanalature del ponte levatoio e da una struttura seicentesca. All'interno, nella sala consiliare, affreschi proveniente dalla chiesa della Ghiare e una madonna lignea del XV secolo. Colpiscono di questo comune le antiche case in terra battuta modellata con un impasto di rossa gleba locale, sopravvissute allo sviluppo edilizio moderno. Un castello dall'architettura quattrocentesca, ma con una parte di struttura seicentesca, è il simbolo del paese, nonché sede del Palazzo municipale.

Parrocchiale di San Martino - Oratorio dell'Assunta - Oratorio della Santissima Trinità e di San Bartolomeo - Chiesa di San Nicolo - Chiesa delle Ghiare

- Festa d'estate del paese. Fuochi d'artificio e balli in piazza, prima domenica di agosto.
- Festa medievale. Mercatino, Scene di vita, Accampamento militare. A settembre

San Cristoforo, Alessandria

San Cristoforo è un centro agricolo e vitivinicolo dell'Alto Monferrato. Le sue origini sono antichissime e risalgono all'epoca romano-augustea, ma le prime notizie di popolazione residente e stanziale si hanno a partire dall'XI-XII secolo, epoca cui, del resto, risale la costruzione dell'imponente castello, tutt'ora esistente e visitabile.

Feudo gravitante nella sfera d'influenza della Repubblica di Genova, San Cristoforo fu, in virtù della sua strategica posizione geografica, crocevia di intensi scambi commerciali ma, al contempo, funestato da continue, distruttive scorribande di eserciti stranieri.

Il castello con la sua torre Del Gazzolo merlate, gli splendidi saloni, le misteriose cantine ed il secolare parco circostante; la chiesa parrocchiale barocca dedicata a San Cristoforo; la Casa Lunga, oggi edificio di rappresentanza del comune, la foresteria collegata alla chiesa suddetta. Innumerevoli le cappelle campestri; le corti chiuse, tipiche della civiltà contadina di questi luoghi.

L'economia si basa prevalentemente sulla coltura della vite e sulla produzione del vino: i robusti rossi come la Barbera ed il Dolcetto e gli aromatici bianchi quali il Cortese ed il Gavi (tutti rigorosamente DOC e DOCG), anche se non mancano piccoli insediamenti produttivi di carattere artigianale. La maggioranza della popolazione svolge la propria attività nelle città limitrofe.

La principale manifestazione è la Sagra degli "Anlōti fōci a man" (primi due week-end di luglio), che celebra il piatto principe della tradizione culinaria, l'agnolotto. Si tratta di una pasta fresca a forma di raviolo, ripiena di carne, salsiccia e verdure stufate, servita principalmente in tazzoni ricolmi di vino.

La sera del 5 gennaio si aspetta l'arrivo della Befana che, trainando una slitta ricolma di calze, giunge al suono di decine di campanelli: dopo averle distribuite a tutti i bimbi presenti, si volatilizza ed ai partecipanti restano saporite frittelle da degustare e profumati bicchieri di vin brûle per scaldare le membra intirizzate dai rigori invernali (spesso, infatti, l'atmosfera è resa ancor più suggestiva da abbondanti nevicate).

Nizza Monferrato, in Provincia di Asti,

è un importante centro agricolo e commerciale che si trova in una delle zone più interessanti della regione, nel cuore del **Monferrato**, uno dei più noti luoghi italiani di produzione vinicola al mondo, soprattutto per quel che riguarda i vini rossi e gli spumanti. Dopo il capoluogo, insieme a **Canelli** è il centro più importante della provincia e della **Valle Belbo**. Il territorio preso in esame è piuttosto ampio, i suoi 1277,39 abitanti per Km² lasciano ben intendere la vivibilità di cui si gode, infatti se si legge con attenzione il grafico che segue tale realtà vale per la maggioranza dei comuni di riferimento.

Candelo- Biella

è situata sulla destra del torrente Cervo, ad un'altitudine di 350m slm. Dalle Rive del Cervo, che lo divide a Nord da Vigliano e Valdengo, il paese si estende a est verso Cossato e nella zona pianeggiante a Sud-Ovest verso Benna, Gaglianico e Verrone. Con una superficie di 15,11 km², il territorio di Candelo corrisponde all'1,65% di quello provinciale.

L'attività del settore è dedicata alla tutela, al recupero, alla valorizzazione ed alla pianificazione dell'ambiente: ci si occupa quindi di difesa e utilizzo corretto del suolo, di aree protette, di gestione dei rifiuti, energia, acque e risorse naturali.

Si lavora così a controlli sul territorio per verificare la sicurezza di aree e strutture, per controllare i livelli di inquinamento, per continuare a poter bere la "buona acqua" di Candelo e per lo smaltimento dei rifiuti.

Candelo non è più un paese agricolo, non è mai stato un paese a forte vocazione industriale e deve quindi cogliere tutte le opportunità e continuare la strada intrapresa per diventare una città residenziale, viva e sempre più vivibile, con ampi spazi verdi.

In questo particolare momento di crisi nell'industria tessile (e non solo), con l'inevitabile calo occupazionale, è necessario sviluppare la credibilità esterna ottenuta in questi ultimi anni; essa è l'unico presupposto per attrarre investimenti e favorire il rinnovamento economico e opportunità di lavoro.

Candelo si trova in provincia di Biella (Piemonte), ad appena circa 5 km dal capoluogo di Provincia.

Galliate- Novara

diversamente da Candelo, è ubicata a sette chilometri da Novara, Galliate ha probabilmente origini celtiche, come indica il suffisso "ate" del toponimo.

Il nome "Galeatum" comparve per la prima volta in un documento dell'840.

Il primo nucleo abitativo (Galliate Vecchio) si costituì in regione Scaglia: qui nel 911, su concessione di re Berengario I, sorse il castello (di cui non rimangono tracce) che venne costruito dagli abitanti per

difendersi dalle scorrerie dei barbari.

Nel 1057 è testimoniata l'esistenza di un secondo abitato, con relativo fortilizio, situato ad est del borgo primigenio: Galliate Nuovo, come venne chiamato in una pergamena del 1092. Alla fine dell'XI secolo le terre di Galliate erano divise tra due villaggi e due castelli legati a due vescovi in contrasto fra di loro: Galliate Vecchio al Vescovo di Novara e Galliate Nuovo al Vescovo di Milano. Nel 1154 Federico Barbarossa, nemico di Milano e alleato di Novara, distrusse Galliate Nuovo.

Galliate è fu uno degli elementi del decollo economico del paese nella seconda metà del Novecento.

Il territorio di Galliate è suddiviso in quattro rioni:

"Rione di Bornate" (Burnà), colore: Blu/Rosso

"Rione Missanghera" (Zanghèra), colore: Bianco/Rosso

"Rione Porta Nuova" (Portanòva), colore: Bianco/Arancione

"Rione Porta San Pietro" (Portasinpè), colore: Bianco/Verde

Garessio-Cuneo

Il territorio comunale è diviso dallo spartiacque padano-ligure diviso dal [Colle San Bernardo](#) (957 m). Già gli uomini della pietra vivevano nelle numerose grotte (importanti per i reperti quelle del Gray e di Valdinferno) dei nostri monti ricchi allora di selvaggina, compresi gli orsi, tra le acque gelide e pescose del Tanaro (da una radice tirrenica in "ar" = acqua del verbo greco "ruo" = scorrere). La zona fu popolata da guerrieri indomabili e da selvaggi pastori ("ager compascuus" di Prato Rotondo), i Liguri Montani ed i Vagienni che diedero filo da torcere ai Romani della tribù Publilia collegata al Municipium di Albenga. Di questa fase romana ci restano molte testimonianze: le lapidi di Trappa, di Mindino, una tomba con vasi fittili, la testata del ponte romano di Piangranone, ecc.

Rubarent –Cuneo

Situato a circa 800 metri di altitudine, il territorio comunale di Roburent si estende a cavallo delle valli dei torrenti Corsaglia e Casotto e fa parte della comunità montana Valli Monregalesi. Il capoluogo è costituito da otto borgate storiche quali Piazza (situata più alto), la Montà, lo Scarrone, Roà dei Garie, Roà dei Savi, Roà dei Mozzi, Sant'Antonio e Codevilla (situata più in basso).

Fanno altresì parte del territorio le frazioni di Pra di Roburent e San Giacomo di Roburent, e la località dei Cardini, quest'ultime apprezzate e conosciute località sciistiche. Nel territorio di Roburent è compreso il monte Alpet (1611 metri) e, poco sotto, la cima Colmè (1297 metri) raggiungibile dalla nuova seggiovia.

Dall'anno 2007 vi è in esposizione permanente una caratteristica rappresentazione della Natività realizzata con le miniature delle case di Roburent, opera di Galleano Giacomino. Il Rifugio la Maddalena sulle alture di Roburent. Attualmente il paese è poco popolato e basa la propria economia eminentemente sul turismo, fiorente soprattutto a Sangiacomo di Roburent (frazione a 4 km dal capoluogo) dove sono anche presenti stazioni sciistiche sia di discesa che di fondo.

Vicoforte- Cuneo

è un antico e bellissimo paese collinare di circa 3200 abitanti in Provincia di Cuneo, situato 598 metri s.l.m. a 7 Km da Mondovì.

Ampi orizzonti collinari raccordano l'arco possente delle Alpi alla spazialità della pianura monregalese. Sui colli, teatro di storiche battaglie napoleoniche, a ridosso di Mondovì Piazza ed a essa protesa in secolare accordo, Vico sfilava le sue borgate: Costa, Poggio, Gariboggio, Borgo, Fiammenga.

Le nuove costruzioni fraternizzano con le antiche e l'abbraccio si chiude nella valle dove la grande architettura del Santuario riempie la conca della propria imponenza e sigla, nella volumetria e nell'ampia cupola, l'intelligenza degli artefici e la secolare devozione che la volle.

Caselle Torinese- Torino

Si racconta che fin dall'epoca romana Caselle era già una piccola comunità, lo testimonia la scoperta di una tomba laterizia, attribuibile alla prima metà del I secolo dopo Cristo, nella regione Lavoresco, vicino al Malanthero. Oltretutto è passata alla storia con la "centuriazione di Caselle" con la quale i romani disegnavano le planimetrie dei territori da loro conquistati.

Dopo la morte della marchesa Adelaide Caselle passò sotto il dominio dei Marchesi di Monferrato, e il figlio di Guglielmo di Monferrato, Giovanni, nel 1296 sposò Margherita di Savoia, figlia di Amedeo V e nel contratto nuziale entrarono anche i redditi assicurati dai Castelli di Lanzo, Ciriè e Caselle con i loro mandamenti. Margherita rimase presto vedova, ma era pur sempre la Signora delle tre Castellanie. Morì nel 1349. Da quel tempo Caselle rimase definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Nel secolo XVI anche Caselle fu colpita dalla peste, gravissima quelle del 1564. In quel tempo Signore di Caselle era Claudio di Savoia-Racconigi.

Ai primi del Cinquecento arrivano a Caselle i Servi di Maria, e per abbellire la chiesa del loro convento il Defendente Ferrari nel 1505 dipinse una stupenda pala d'altare denominata "la Madonna del Popolo" che ora si trova nella sala del sindaco in Palazzo Mosca.

Nel 1620 il duca di Savoia Carlo Emanuele I dava Caselle in appannaggio al figlio terzogenito principe Tommaso (che morì nel 1656) il quale nel 1626 ampliava notevolmente e abbelliva la tenuta della Carignano (si trova in periferia nella regione Salga, ora sede della Società Kelemata) fino a farne una casa di caccia principesca, oltre ad essere la Cartiera Ducale.

Tommaso abbellì anche il castello, nel cuore del centro storico, che affonda le sue radici intorno al 1200, e ne fece dimora nobile dei Savoia-Carignano. Bellissimi gli affreschi ancora esistenti sulla facciata interna del castello di piazza Boschiassi, castello questo per modo di dire perché è senza torri, senza merlature e senza ponte levatoio.

Data 1721 la costruzione della chiesa della Confraternita dei Battuti un vero gioiello di barocco piemontese attribuita a Costanzo Michela.

Altro edificio storico e caro ai casellesi è l'Ospedale Baulino; fu fondato nel 1600 su testamento del capitano del popolo Aquilante Demonte con il nome di Santo Spirito.

L'economia era abbastanza fiorente, specie lungo i suoi due principali canali, quello dei Sinibaldi e quello dei Molini, che davano forza ai numerosi battittoi che si trovavano lungo le loro sponde, specie quelli della carta e della canapa. Pochi anni dopo Gutemberg, il tipografo Giovanni Fabri stampa a Caselle uno dei primi libri al mondo, un incunabolo di inestimabile valore. Caselle è una parolina che conoscono in tutto il mondo, perché è la città che dà il nome allo scalo aereo internazionale del Piemonte. Anche la frazione Mappano, che dista circa 7 km dal capoluogo: grazie anche ai suoi Lavandè (Lavandai), è riuscita a costruirsi un tessuto di fiorente economia passando nel tempo dalle paludi e dai fanghi delle risaie. Sono attualmente insediate aziende di trasporti e servizi indotti dal vicino aeroporto.

Manifestazioni importanti sono: il Carnevale Casellese (marzo - una imponente sfilata di carri allegorici lungo le vie della nostra Città); la Fiera d'i rastei e d'le capline (prima domenica di maggio); la Sagra Enogastronomica del salame di Turgia (maggio); la Rievocazione Storica "Alla corte di Margherita" (giugno - torneo fra le castellanie di Ciriè, Caselle e Lanzo che nel 1300 erano sotto il marchesato di Margherita di Savoia); la Festa Patronale (terza domenica di settembre); la "Città d'arte a porte aperte" (ottobre - una giornata per promuovere la nostra città culturalmente e gastronomicamente); la Fiera di S. Andrea (prima domenica di dicembre - con vendita di bestiame e di attrezzi agricoli);

Coazze- Torino

Coazze e le altre cittadine della valle sono state con ogni probabilità abitate in epoca **preistorica**: i primi insediamenti certi sono quelli delle popolazioni **celto-liguri** (**Taurini**, Vibelli, Magelli), che scelsero la Val Sangone in virtù della maggiore tranquillità e sicurezza; non è infatti una valle di transito come le adiacenti Val Chisone e Val di Susa. I primi documenti risalgono invece all'**VIII secolo**; nel tempo, l'esercizio del potere in Val Sangone variò in modi e soggetti, rimanendo comunque legato alle vicende della vicina e più esposta Val di Susa. **Longobardi**, **Franchi**, e per mezzo secolo anche i **Saraceni**, imperversarono per queste montagne. Dall'**XI secolo** la situazione si ristabilizzò, seguendo le evoluzioni della regione: il territorio fu suddiviso in contee e marche, con la creazione di un ampio ceto nobiliare. La giurisdizione della valle fu per lo più contesa tra le potenti **abbazie** sorte nel tempo, come quella di Sangano, di Novalesa, di **Giaveno** e di **San Michele**.

L'Ecomuseo della Resistenza, Luoghi fondamentali per la Resistenza in Val Sangone sono, presso borgata Forno, **l'Ossario dei Caduti e la Fossa Comune**.

A Coazze si trova il **Rifugio Balma** (che viene anche chiamato **Rifugio della Balma**) inserito nel **Parco dell'Orsiera-Rocciavrè** delle **Alpi Cozie**, a **1986 mt s.l.m.** Località di villeggiatura di mezza montagna Coazze, rinomata soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, è famosa per aver ospitato nel 1901 Luigi Pirandello per un periodo di vacanza. Il motto riportato sul campanile della chiesa di Coazze, *Ognuno a suo modo*, ispirò Pirandello per una delle sue opere più famose, "Ciascuno a suo modo".

Le attività economiche in Val Sangone riguardano principalmente i settori secondario e terziario. **Cartiere**, industrie alimentari e **manifatturiere** hanno preso il posto delle **fonderie** di inizio secolo. L'**agricoltura**, sebbene messa in secondo piano nel dopoguerra, rimane ancora oggi parte integrante del territorio, con la coltivazione di **patate, mele, pere, castagne, orzo** e la produzione di **miele** e **prodotti caseari**. Tra questi ultimi è doveroso ricordare il *cevrin* di Coazze, formaggio tipico, inserito nel "Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino. Una voce importante dello sviluppo riguarda la creazione di parchi e aree protette: la parte più alta della valle è compresa nel territorio del "Parco Orsiera Rocciavrè", mentre in alcuni paesi di pianura (**Bruino**, **Rivalta** ed altri in cui scorre il torrente) è stato istituito da pochi anni un parco fluviale, per il recupero e la protezione dell'**habitat** naturale.

Tra le tipologie di manifestazioni organizzate dalla Pro loco di Coazze vi sono:

spettacoli teatrali, concerti, esposizioni, presentazioni di libri, convegni, rievocazioni storiche, manifestazioni folkloristiche ed enogastronomiche, visite guidate.

Cumiana- Torino

Con il termice **cominana** il villaggio è già citato in un documento dell' 810 (età carolingia), conosciuto come Donazione di Teutcario che contiene l'atto di cessione delle terre da Montegrosso fino alla pietra del Bess a favore dei monaci della **Novalesa** in val di Susa.

Nel 1593 il vecchio castello viene distrutto e nel 1690 il duca Vittorio Amedeo II si unisce all'alleanza contro il re Sole Luigi XIV e viene sconfitto dai francesi nella tragica battaglia delle Marmaglie. Tra armistizi e guerre, si giunge al Settecento, epoca in cui si ampliano le strade, si restaurano chiese e se ne costruiscono di nuove.

Tornata la normalità, le fabbriche locali occupano centinaia di lavoratori, mentre la vecchia realtà rurale subisce un gravissimo declino, soprattutto nelle fasce montane, avviate verso un progressivo abbandono. In questi ultimi anni si è visto un'inversione di tendenza, e si assiste quindi alla riscoperta del territorio, nella valorizzazione del patrimonio culturale e artistico.

CHIESA E TORRE DI SAN GIACOMO :di antichissima origine; era la chiesa di "San Nazzarium" di "Cerretum" risalente al 1040

CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DELLA MOTTA :sorge su un'altura al centro di Cumiana e si offre alla vista di chi arriva da ognuno delle vie di accesso al paese nella sua maestosità barocca. La chiesa dedicata alla natività di Maria, è a pianta ellittica e di struttura massiccia, si distingue per l'ampiezza ; fra le chiese ovali del Piemonte è la più grande dopo Vicoforte.

CONFRATERNITA DI SAN ROCCO E SEBASTIANO : si affaccia sul piazzale della chiesa di S. Maria della Motta ed è dedicata ai santi Sebastiano e Rocco

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA DELLA FRAZIONE PIEVE : ha origini antichissime, se ne parla già in un documento del 1312, riguardante l'investitura di Guglielmo Buringes

Tradizioni secolari di attività agricola, frutticoltura (mele, kiwi, pesche...) coltivazioni estensive nella zona pianeggiante delle Marmaglie, allevamento di bovini da latte e da carne, aree montane pregiate per la presenza di funghi tra i più rinomati del nord Italia, produzione di ortaggi in serra ed in pieno campo, floro-vivaismo.

Le tipologie di manifestazioni sono spettacoli teatrali, concerti, esposizioni, presentazioni di libri, convegni, rievocazioni storiche, manifestazioni folkloristiche ed enogastronomiche, visite guidate.

Rivarolo Canavese – Torino

Il nome di Rivarolo pare sia legato alla vicinanza con il torrente Orco e compare per la prima volta intorno all'anno Mille, in un diploma con cui l'Imperatore Ottone III cede le terre di Arduino alla Chiesa di Vercelli.

Tra XII e XIII secolo in alcune fonti si attesta la presenza di un "burgus vetus Riparolii" e di una "villanova".

I Conti del Canavese restano per molto tempo i signori del luogo: nella contesa tra i vari rami del consortile prevalgono, nella seconda metà del Trecento, i Conti di S. Martino, appoggiati dai Savoia.

Il borgo, oltre ad essere un crocevia importante, si segnala per fertilità del territorio e per la vitalità economica: nel 1358 ottiene, da parte del Conte Amedeo VI, la concessione di Statuti, ampliati nel 1571, con i conseguenti diritti per derivazione delle acque, per pedaggi, per costruzione dei molini, batticanapa e forni, per tenere mercati e fiere.

L'autonomia viene cancellata nel 1614, quando il Duca di Savoia infeuda il borgo al Conte Aldobrandino di S. Giorgio. Il XVI ed il XVII secolo sono periodi di crisi segnati dal ricorrente passaggio di eserciti, da carestie, da epidemie, di peste, da alluvioni.

Nella seconda metà del '700, in condizioni di relativa stabilità, l'abitato si espande oltre le mura e si costruiscono chiese e palazzi.

Il 1800 è secolo di rinnovate attività economiche e sociali che porteranno, nel 1863, alla concessione del titolo di Città.

Nel XX secolo la Città vive di riflesso gli eventi: la Grande guerra, l'avvento della dittatura fascista, la II Guerra mondiale, la Resistenza e la lotta di liberazione, il ritorno della democrazia e, negli ultimi decenni, lo sviluppo economico ed i periodi di crisi legati, in particolare, al declino dell'industria tessile e conciaria.

Castello di Malgrà, Venne edificato tra il 1333 ed il 1336 dal conte Martino di San Martino, feudatario che governava i territori di [Agliè](#) e Rivarolo. Rimase ai conti di San Martino sino alla metà del XVII secolo e fù poi soggetto a vari cambi di proprietà. Nel 1884-85 venne ristrutturato da [Alfredo D'Andrade](#), noto architetto appassionato di memorie medievali. Dal 1982 è di proprietà del comune di Rivarolo Canavese.

Chiesa di San Michele Arcangelo, Chiesa e Convento di San Francesco, Chiesa di San Giacomo

Via Ivrea tra le più eleganti del Canavese grazie ai pregevoli portici, sui due lati e alla pavimentazione

in porfido. Anticamente era il centro vitale cittadino e veniva denominata via Maestra. Attualmente oltre le chiese di S. Michele, Confraternita del SS. Nome di Gesù e S. Rocco e S. Carlo, troviamo la sede del Municipio presso l'antico Palazzo Lomellini e interessanti palazzi d'epoca quali Palazzo Palma di Borgofranco, Farina, Toesca e Palma di Cesnola.

Piazza Litisetto ha un bellissimo porticato in cotto, ristrutturato recentemente. La piazza vede la luce nel 1883 quale mercato avicolo e per questo localmente viene anche denominata *Piasa del Buro*. Sul lato nord ha sede l'Ufficio Turistico della città con annesse sale per mostre e attività culturali temporanee.

La Città di Rivarolo Canavese ha avuto una realtà industriale fiorente sino agli anni sessanta, per la presenza di industrie tessili, conciarie e manifatturiere di rilievo che per lunghi anni hanno impiegato molti lavoratori attivi non solo di Rivarolo, ma provenienti dall'intero Canavese. A partire dagli anni ottanta, ha sviluppato maggiormente il settore terziario, in particolar modo il commercio.

Rivarolo rappresenta oggi la capitale del terziario in Canavese, anche per la sua felice posizione di centralità geografica rispetto alle limitrofe zone dell'Alto Canavese, Ciriacese, Eporediese e Chivassese. Oggi sono impiegati nel settore commerciale oltre 3.000 addetti rispetto alla totalità dei lavoratori attivi. Va rilevato che oltre al settore commerciale, un buon numero di lavoratori ha scelto l'imprenditoria agricola, in quanto il nucleo urbano della Città è circondato da dieci frazioni completamente immerse nel verde della campagna, dove sorgono numerose aziende agricole condotte da giovani. Alcune di esse hanno ottenuto il marchio DE.CO (Denominazione comunale di origine) per le produzioni di riso, mais, latte carni bovine e suine, prodotti dolciari come i torcetti al burro, il "pan douss del Malgrà" e la focaccia della Befana..

Eventi, tra i più importanti, Carvelè dij Biautagambe (carnevale storico -Febbraio),- Fiera del Canavese (Aprile-Maggio) - Mercatino dij Biautagambe (Maggio e Novembre), -Mercà ed piassa del buro (Primavera e Autunno),

Rivoli - Torino

Cerniera tra il paesaggio naturale, umano e storico del mondo padano e quello alpino, l'area di Rivoli occupa la testata della collina morenica nata dalle glaciazioni Mindeliana e Rissiniana (fino a 355.000 anni fa). Abitata nei luoghi elevati già nel Medio Neolitico (ritrovamenti di asce, coppelle, petroglifi), la zona conosce poi l'occupazione dei Taurini, tribù di ceppo celto-ligure che crea embrionali forme urbanizzate. Ancora graduale ma densa di progettualità, si fa l'antropizzazione con i romani: nel I sec. a. C. la zona che giunge fino ad fines (confine con i territori di Re Cozio, l'attuale Drubiaglio, in territorio di Avigliana) viene popolata e divisa in poderi da coloni centroitalici, e poi annessa alla XI Regio augustea, capoluogo Augusta Taurinorum (Torino).

Per Rivoli passa la Strada delle Gallie, che si diparte da Porta Secusina per inoltrarsi fra le Alpi: lungo essa, come attestano quasi due secoli di ritrovamenti archeologici, si sviluppano densi gli insediamenti umani. E non appena, con l'incrinarsi della solidità dell'impero, la sua importanza commerciale vien scalzata da quella strategico militare, il territorio di Rivoli vede frequenti passaggi di eserciti ed è teatro nel 312 della battaglia fra le truppe di Costantino e Massenzio. La transizione dal Tardo Antico al Medio Evo vede in loco il potenziamento delle strutture difensive al vecchio limes (confine) ed il congelarsi delle attività agrarie nella economia chiusa del latifondo. Anche lo stanziamento longobardo (568), con l'esercizio delle armi e il disinteresse per l'agricoltura, si sovrappone in modo parassitario alle vecchie strutture economiche senza intaccarne il modello. A riprova, la scarsa incidenza di toponimi germanici e il persistere di quelli che designano in forma permanente il nome del proprietario del fondo (Iuliascum, Maliascum, Lisiniascum, ecc.).

Dalla fondazione dell'avamposto dell'Abbazia di Novalesa (726) alla definitiva vittoria delle Chiuse sui Longobardi (773), i Franchi di Carlo Magno introducono il controllo di conti e marchesi (X sec., con la famiglia degli Arduinici). Sorgono ben presto contrasti tra i Vescovi di Torino e gli Arduinici per interessi di patrimonio fondiario, al punto che nel 996 il vescovo Amizone si fa confermare

dall'imperatore Ottone III il possesso della curtis di Rivole, il cui nome rinvia alla posizione elevata sulle ripulae (rive) della Duria Minor, la Dora Riparia.

Principali BENI CULTURALI :La casa del Conte Verde, Antica Collegiata di Santa Maria della Stella, Il Castello.

Il territorio di Rivoli ha ospitato nel Novecento un ricco tessuto industriale comprendente una grande varietà di comparti, dal tessile al legno, dalla meccanica all'alimentare: imprese di punta e altre meno note e di minori dimensioni che hanno inciso sulle trasformazioni del territorio e sulla vita degli uomini che a quelle attività produttive hanno partecipato. Parte del tessuto industriale del primo Novecento, poi rivoluzionato nel corso degli anni Sessanta, è oggi scomparso, sostituito da nuovi insediamenti produttivi o residenziali: mancano o sono poco visibili le tracce delle tante fabbriche che hanno costituito l'anello forte dell'economia di Rivoli nel XX secolo e che hanno contribuito a disegnare la città di oggi.

La Festività di Santa Caterina è di origine antichissima. La ricorrenza liturgica di metà novembre coincideva in Rivoli con la conclusione della stagione agricola; un'ottima occasione quindi per abbinare alla fiera paesana dei prodotti agricoli e del bestiame la festività religiosa, che diventa così tradizione annuale sin dal lontano Medioevo. La Fiera a lei intitolata compare in un documento ufficiale, scritto a mano e conservato presso l'archivio storico comunale, per la prima volta nel 1365 e la firma è del Conte Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde. A partire dal '900 si è caratterizzata maggiormente come appuntamento agricolo e per gli allevatori di bestiame.

Ghemme - Novara

Le origini certe di Ghemme risalgono al neolitico, come testimoniano numerosi ritrovamenti avvenuti sulla collina prospiciente, risalenti al VI millennio a.C.

Il centro abitato durante il periodo romano, con il nome di *Pagus Agamico*, viene ripetutamente citato ai tempi di Plinio e numerose sono le testimonianze di età romana: vari reperti, di cui alcuni molto preziosi, sono ora collocati presso il Museo Archeologico di Novara.

Da visitare la **Chiesa parrocchiale** eretta nel 1666 e lo **scurolo della Beata Panacea** iniziato nel 1863 su progetto di Alessandro Antonelli (Ghemme 1798 – Torino 1888), uno degli uomini più illustri di Ghemme.

Accanto alla Chiesa vi sono due capaci oratori con le rispettive entrate dal coro della stessa. Obiettivo del progetto sarà quello di promuovere e valorizzare le potenzialità di questi siti. L'oratorio del Santissimo Sacramento fu costruito alla fine del Settecento dalla confraternita istituita a Ghemme nel sec. XVI e promotrice della devozione all'Eucarestia, compresa la processione del Corpus Domini, sentita dai ghemmesi al punto da ricordarla negli statuti del 1614. Dalla parte opposta vi è l'oratorio nuovo di Santa Marta, edificato nel secolo scorso ed affrescato da Giuseppe Avondo nell'anno 1859.

Tra le opere di pregio va ricordato il coro in legno scolpito con degli angeli che fanno da telamoni divisorii tra stallo e stallo. L'organo, recentemente restaurato, proviene dal Duomo di Novara ed è stato costruito, nella parte iniziale, dalla ditta Biroldi nel 1836.

Il **Castello Ricetto** occupa un'area di circa 12.000 mq. ed è a pianta rettangolare; iniziato intorno al X secolo venne poi completato nel XV secolo. Si tratta di un luogo fortificato all'interno del quale trovava riparo la popolazione e dove venivano custodite le preziose derrate alimentari. Era circondato da un fossato prosciugato nel secolo scorso. Il complesso, visitabile, conserva antiche mura di cinta alte quattro metri e larghe due nella parte più massiccia. Caratteristica è la disposizione dei ciottoli a lisca di pesce con inserimento di corsi di laterizi.

Sono inoltre numerosi i monumenti di interesse socio – culturale, tutti visitabili.

- Festa della Beata Panacea (primo venerdì di maggio)
- Mostra mercato del vino D.O.C.G. (dal 25 aprile alla prima settimana di maggio)
- Rievocazione storica della pace di Ghemme tra gli Sforza e i Savoia (settembre)
- Carnevale dedicato ogni anno a diversi personaggi dei fumetti (Jacovitti, Altan, Mordillo ecc.) con la presenza degli autori

IL TERRITORIO

Situazione socio-economica territoriale del Progetto

L'Italia è fra i paesi più densamente popolati: circa 201 abitanti per kmq rispetto ad una media Ue27 di circa 114 abitanti per kmq nel 2010. La Regione con maggiore densità è la Campania (429 ab/kmq) ; quella con minore densità è, invece, la Val d'Aosta (39 ab/kmq).

Il Piemonte è la seconda regione italiana per superficie, dopo la Sicilia, e la sesta per numero di abitanti. È inoltre la quarta regione italiana per esportazioni, con un peso del 10% sul totale nazionale[6], e quinta per valore del PIL con circa 127 miliardi di euro totali, dietro a Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna. Il PIL pro capite è superiore alla media nazionale.[3][7]

La regione fa parte dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo. Il territorio della regione è suddivisibile in tre fasce concentriche, di cui la prevalente e più esterna è quella alpina ed appenninica (ben il 43,3% del territorio regionale). Al suo interno vi è la zona collinare (30,3% del territorio), la quale racchiude la zona pianeggiante (26,4% del territorio).

Nella regione scorrono moltissimi fiumi e torrenti, tutti affluenti del fiume Po che nasce al Pian del Re ai piedi del Monviso. Il Piemonte è così strutturato geograficamente:

Altitudine 421[1] m s.l.m.

Superficie 25 402 km²

Abitanti 4 463 135[2] (30 settembre 2011)

Densità 175,7 ab./km²

Province 8

Comuni 1.206

Regioni confinanti

Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Provenza-Alpi-Costa Azzurra (FR-PACA), Rodano-Alpi (FR), Ticino (CH-TI), Valle d'Aosta, Vallese (CH-VS)

Per quanto riguarda le province coinvolte nel presente progetto, nella tabella che segue vengono comparati i dati relativi all'ampiezza del territorio con quelli sulla densità demografica.

Per quanto riguarda le province coinvolte nel presente progetto, nella tabella che segue vengono comparati i dati relativi all'ampiezza del territorio con quelli sulla densità demografica. Tra i Comuni inseriti nel progetto quello con maggiore densità abitativa risulta essere Rivoli con una densità pari a 1683,03 abitanti per km² ed un totale di popolazione pari a 49.683. Mentre quello con minore densità risulta essere Roburent, con una densità pari a 18,66 abitanti per km², mentre con minore popolazione risulta essere Canischio con una popolazione pari a 301 abitanti

<i>Provincia</i>	<i>Pro Loco</i>	<i>Densità demografica</i>	<i>Totale popolazione</i>
ALESSANDRIA E ASTI	Carezzano	26,16 ab./km ²	3 432
	Pratolungo	10,25 ab./km ²	1.235

	Pozzolo Formigaro	137,29 ab./km ²	4.886
	Tortona	279,59 ab./km ²	27.864
	Nizza Monferrato	341,7 ab./km ²	10.391
BIELLA E NOVARA	Candelo	534,7 ab./km ²	8.058
	Galliate	521,73 ab./km ²	15.412
CUNEO	Garessio	26,16 ab./km ²	3.432
	Roburent	18,66 ab./km ²	541
	Vicoforte	130,64 ab./km ²	3.266
TORINO	Canischio	25,68 ab./km ²	301
	Coazze	59,63 ab./km ²	3.339
	Cumiana	129,64 ab./km ²	7.882
	Rivarolo Canavese	382,74 ab./km ²	12.370
	Rivoli	1683,03 ab./km ²	49.683
UNPLI PIEMONTE	Sede di Cavour	114,84 ab./km ²	5.642

Altitudine e morfologia del territorio

Il territorio della regione è suddivisibile in tre fasce concentriche, di cui la prevalente e più esterna è quella alpina ed appenninica (ben il 43,3% del territorio regionale). Al suo interno vi è la zona collinare (30,3% del territorio), la quale racchiude la zona pianeggiante (26,4% del territorio).

Nella regione scorrono moltissimi fiumi e torrenti, tutti affluenti del fiume Po che nasce al Pian del Re ai piedi del Monviso.

Le principali catene montuose sono le Alpi, che circondano la regione ad ovest e nord, e gli Appennini che, situati al confine con Liguria ed Emilia-Romagna costituiscono così un confine naturale.

Colline del Monferrato - Costigliole d'Asti

Piemonte significa ai piedi dei monti (pedemontium), così definito perché circondato su tre lati dalle montagne delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure. La montagna piemontese ha un aspetto imponente ed aspro: infatti le sommità al di sopra dei tremila metri scendono rapidamente verso la pianura. La sua caratteristica, nella zona occidentale della regione, è infatti di essere priva delle Prealpi, a differenza di tutte le altre regioni alpine. Da ciò deriva il toponimo Piemonte che significa appunto "al piede dei monti". Al di sotto delle rocce e dei pascoli ci sono ampie estensioni di boschi: le conifere sono meno diffuse che in altre sezioni delle Alpi e lasciano presto il posto a faggeti e castagneti. In questa fascia sono presenti le più alte cime della regione, che superano i 4000 m: la Punta Nordend, la seconda cima più alta del massiccio del Monte Rosa, ed il Gran Paradiso; vi sono poi numerose cime che superano i 3000 m, tra cui il Monviso, il Rocciamelone e l'Uia di Ciamarella.

Macugnaga

Nelle valli ci sono impronte dell'attività umana che costituiscono importanti vie di comunicazione internazionali stradali e ferroviarie. Nelle valli minori si trovano dighe, impianti idroelettrici e centri turistici.

Le principali zone collinari sono il Canavese (a nord-ovest), le Langhe e il Roero (a sud), il Monferrato (al centro) ed i colli Tortonesi (a sud-est). Le colline meridionali delle Langhe e del Monferrato sono

formate da antichi sedimenti marini e sono poco resistenti all'acqua, che vi scava un labirinto di solchi e di valli. I versanti bene esposti sono coltivati a vite, cereali e foraggi ma anche a frutteti e noccioletti mentre l'allevamento, che un tempo era molto diffuso, non progredisce. Tra queste colline e le Alpi, un altopiano ricco di acqua arriva fino a Cuneo, ad oltre cinquecento metri di altezza: qui i campi sono coltivati soprattutto a foraggi e cereali. Proprio nella regione ha inizio la Pianura Padana, che, soprattutto nella province di Vercelli e Novara, è ampiamente coltivata a risaie, grazie anche alla grande quantità d'acqua disponibile, sia per le risorgive che, soprattutto, grazie ai canali artificiali, il più importante dei quali è sicuramente il Canale Cavour.

Nell'area attorno alle grandi città, in particolare a Torino e Novara, il paesaggio tipico è quello dello sviluppo industriale, mentre nel resto della pianura il riso si avvicenda ad altri cereali e foraggi e le piantagioni di pioppi si intercalano ai campi.

Il territorio piemontese è ricco di corsi d'acqua, tutti tributari del fiume Po, che attraversa interamente la regione da ovest a est. Da citare oltre allo stesso Po, sono:

Il Po a Torino Tanaro, il principale affluente di destra, lungo 276 km con i suoi sub-affluenti principali, la Bormida e la Stura di Demonte

Maira, affluente di destra, lungo circa 120 km, percorre con il suo sub-affluente Grana-Mellea le valli omonime, la pianura Cuneese e il Saviglianese;

Pellice, primo affluente di sinistra, lungo 60 km, col suo principale sub-affluente Chisone percorre le Valli del Pinerolese;

Sangone, affluente di sinistra del Po, lungo 47 km e che percorre l'omonima valle;

Dora Riparia, affluente di sinistra, lunga 125 km, percorre interamente, coi suoi affluenti, la Valle di Susa;

Stura di Lanzo, affluente di sinistra, lunga 65 km, coi suoi 3 rami percorre le Valli di Lanzo;

Orco, lungo circa 100 km, percorre la valle omonima e parte del basso Canavese;

Dora Baltea, lunga 160 km, dopo aver attraversato interamente la Valle d'Aosta, attraversa tutto il Canavese;

Sesia, lungo 140 km, attraversa il vercellese ed è uno dei più importanti fiumi del Piemonte orientale;

Agogna, lungo 140 km nasce dal monte Mottarone e sfocia nel Po in Lombardia. Presso Novara il fiume si infossa di alcuni metri creando la Piana dell'Agogna, ampiamente coltivata a riso. Ha una portata media di 65 m³/s (in primavera)'

Ticino, lungo 248 km, il secondo fiume italiano per portata d'acqua, immissario ed emissario del Lago Maggiore, scorre però solo per pochi km interamente in Piemonte in quanto funge da confine con la Lombardia;

Toce, lungo 83 km, il più importante immissario del Lago Maggiore dopo il Ticino, scorre interamente nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Laghi

Cannero Riviera sul Lago Maggiore

Orta San Giulio - Lago d'Orta

Numerosi sono i laghi alpini di origine glaciale e morenica presenti nella regione. Il lago Maggiore, che segna il confine a est con la Lombardia, insieme al proprio emissario, il fiume Ticino, è uno dei laghi più grandi d'Italia, mentre altri, naturali od artificiali, non superano i 2 km². Tra tutti i laghi presenti si ricordano in particolare:

Lago Maggiore, il più vasto lago della regione, posto al confine con la Lombardia e la Svizzera, tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, ha una superficie di 212 km² ed una profondità massima di 372 m;

Lago d'Orta, il secondo lago della regione per estensione, tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, ha una superficie di 18,2 km² ed una profondità massima di 143 m. La sua peculiarità è di avere al centro l'Isola di San Giulio;

Lago di Viverone, il terzo lago per estensione, tra le province di Torino e di Biella, ha una superficie di 6 km² ed una profondità massima di 70 m;

Tra i laghi naturali di dimensioni decisamente più ridotte si citano il Lago di Mergozzo (1,85 km²), il Lago Sirio (0,3 km²), il Lago di Candia (1,52 km²) ed i Laghi di Avigliana (0,9 e 0,61 km²).

Il Clima

Il Piemonte ha un clima tipicamente temperato a carattere sub-continentale che sulle Alpi diventa progressivamente temperato-freddo e freddo salendo in quota. Nelle zone situate a bassa quota gli inverni sono freddi ed umidi (spesso si formano nebbie fitte) ma poco piovosi. Le estati invece sono calde ed afose con possibilità di forti temporali, specialmente nelle zone a nord del Po. Le piogge cadono prevalentemente in primavera ed autunno sulla maggior parte del territorio, in estate nelle zone alpine più elevate ed interne: le quantità annue sono notevoli sui versanti montani e pedemontani del nord della regione, mentre sono più scarse sulle pianure a sud del Po, specialmente in provincia di Alessandria.

Sulla piovosità ha molta influenza la direzione di provenienza delle masse d'aria. Se esse sono umide e provengono da sud, sud-est o est, la catena alpina sbarrando loro la strada (si tratta del fenomeno detto stau): in tal caso le precipitazioni possono anche essere molto abbondanti, specialmente sui primi versanti montani, talvolta provocando alluvioni. Nel caso invece le correnti d'aria provengano da nord, nord-ovest oppure ovest, l'umidità si scarica sul versante esterno delle Alpi: in tal modo l'aria che raggiunge la regione è asciutta, e possono succedersi diversi giorni senza pioggia (se non settimane). Inoltre, sulle zone montane e pedemontane, specialmente in provincia di Torino, diventano frequenti i fenomeni di foehn (vedi Ondata di caldo del 19 gennaio 2007). La neve d'inverno è una meteora relativamente frequente, stante l'effetto catino delle Alpi e dell'Appennino, maggiore a sud-ovest, che rende difficile il ricambio d'aria e d'inverno favorisce l'accumulo di un cuscinetto di aria fredda al suolo.[8]

Sulle rive del Lago Maggiore è presente un microclima particolare, con inverni freddi, ma più miti che nel resto della regione, ed estati più fresche e temporalesche

La Popolazione

Comuni	RESIDENTI	0-14	15-64	65 +
Francavilla Bisio	538	11%	57%	32%
Gavi (pratolungo)	4.691	15%	64%	21%
Pozzolo Formigaro	4.838	13%	63%	24%
San Cristoforo	624	18%	59%	23%
Nizza Monferrato	10.482	12%	58%	30%
Candelo	7.862	26%	55%	19%
Galliate	15.602	25%	47%	28%
Garessio	3.342	21%	68%	11%
Roburent	511	16%	62%	22%
Vicoforte	3.135	26%	58%	16%
Caselle Torinese	19.055	22%	68%	10%
Coazze	3.247	13%	58%	29%

Cumiana	7.928	14%	63%	23%
Rivarolo Canavese	12.469	11%	65%	24%
Rivoli	49.037	10%	67%	23%
Ghemme	3.705	15%	66%	19%

Fonte : ISTAT gennaio 2014

Da un confronto più dettagliato che paragono le fasce di età identiche con i Comuni coinvolti e la realtà nazionale si può evidenziare quanto segue

<i>FASCIA ETA'</i>	<i>ITALIA</i>	<i>COMUNI PROGETTO</i>
<i>0-14</i>	<i>14,1%</i>	<i>16,75%</i>
<i>15-64</i>	<i>65,7%</i>	<i>54,25%</i>
<i>Oltre 65</i>	<i>20,2%</i>	<i>29,1%</i>

La fascia degli adolescenti , come si potrà notare, è leggermente superiore rispetto al dato nazionale; nel mentre risulta inferiore quella relativa alla fascia centrale.

Servizi al cittadino

Il territorio interessato ha una buona copertura per ciò che riguarda i servizi di tipo socio-assistenziale; sono “attrezzati” per assistere le fasce deboli (anziani, disabili,.....) attraverso appositi centri o l’istituzione comunale di Servizi Sociali.

Insufficiente risulta la copertura di sportelli Informatici rivolti ai giovani, uno spazio che aiuta a scegliere, che orienta ai servizi, alle opportunità lavorative, formative, sociali, un luogo di incontro tra utenti ed operatori specializzati.

Quasi tutte le scuole materne ed elementari , sia pubbliche che private, sono fornite di mense scolastiche ed attrezzate per il trasporto scolastico.

Tranne alcuni comuni, gli altri sono provvisti di una biblioteca e, grazie alle Pro Loco, si registra una copertura totale, organica e ben organizzata degli sportelli di informazione e promozione socio-culturale sul territorio.

Fonte : Scheda informativa Pro Loco/Comuni anno 2013

Economia

Attraverso le Schede informative delle singole Pro Loco di ogni provincia sono emersi dati molto significativi , rispondenti di fatto alla realtà territoriale, dai quali si evince il forte impulso del settore agricolo rispetto agli altri settori

I prodotti agricoli coltivati sono cereali, patate, ortaggi, barbabietole da zucchero, frutta, pioppi e foraggio; nelle zone collinari è molto accentuata la viticoltura. L'allevamento è concentrato su bovini e suini.

Molto sviluppate sono anche le industrie, soprattutto quella automobilistica con il gruppo FIAT e le

aziende collegate. Di rilievo sono anche i settori chimico, alimentare (la regione è la prima d'Italia per produzione di cioccolato), tessile e dell'abbigliamento. Tra le regioni italiane, il Piemonte è quella che più investe nell'industria elettronica, storicamente legata alla Olivetti di Ivrea. Nel settore terziario, assumono importanza le attività bancarie ed assicurative, il commercio, l'editoria e il turismo alpino e lacustre.

FIAT - Vista aerea del Lingotto nel 1928

In Piemonte, più della metà della popolazione vive nella provincia di Torino, città che sorge alla confluenza nel Po della Dora Riparia. È stata proprio la disponibilità di acqua a favorire la nascita in passato delle prime industrie: infatti i mulini, le ferriere e le piccole officine artigiane funzionavano grazie all'acqua.

Lo sviluppo di Torino è stato molto rapido dal 1945 in poi grazie alla presenza della FIAT che, nata sul finire dell'Ottocento, ha compiuto i maggiori progressi durante gli anni cinquanta quando entrarono in commercio le prime utilitarie. Torino non è famosa solo per il settore automobilistico e le altre attività collegate all'automobile (stabilimenti di pneumatici, industrie chimiche di vernici e di materie plastiche) ma anche per l'industria alimentare (sono molto conosciuti i Gianduiotti).

La concentrazione di tante attività industriali ha determinato il verificarsi di una notevole congestione urbana, considerato anche il fatto che le colline arrivano fino ai margini della città e le aziende sono quindi concentrate in uno spazio ristretto.

La Fiat 500 nella versione del 1957 e del 2007

A partire dal 1974 (anno in cui Torino toccò l'apice della sua ascesa demografica con 1.199.197 abitanti), tuttavia, l'area torinese è andata via via decongestionandosi anche a causa del decentramento industriale che ha redistribuito le industrie cittadine in tutto il Piemonte e nel Sud Italia, riportando quindi molti lavoratori emigranti alle proprie terre d'origine. Lo spopolamento del comune di Torino, ha comunque parzialmente favorito i comuni dell'area urbana, la cui popolazione raggiunge oggi 2 milioni di abitanti circa.

Da allora Torino ha perso circa 300.000 abitanti (all'ultimo censimento ne contava infatti 902.000, con un'inversione di tendenza negli ultimi 5 anni, quando la popolazione del comune è cresciuta di oltre 50.000 unità). L'intero Piemonte è andato incontro ad una grave crisi economica, almeno in parte contenuta grazie al rilancio ottenuto dai XX Giochi olimpici invernali, che hanno dato a Torino uno slancio internazionale ed hanno aumentato i flussi turistici in città. L'immagine di Torino in Italia e nel mondo, in precedenza legata allo sviluppo industriale e in particolare al settore automotive, è ora maggiormente connotata dal settore terziario, dalla cultura, dal turismo[17].

Negli ultimi anni sono stati in crescita il livello di internazionalizzazione dell'economia e della società piemontese. Il Piemonte ha indici superiori alla media italiana per quanto riguarda il commercio internazionale, l'attrattiva degli IDE, il numero di impiegati stranieri, la popolazione straniera e la formazione su tematiche internazionali; solo il turismo internazionale si colloca poco sotto la media italiana, mentre appare in forte crescita il numero di studenti stranieri negli atenei piemontesi. Dal 2007 la Regione Piemonte, in accordo con Unioncamere Piemonte e con le rappresentanze delle categorie economiche, ha unificato gli organismi che si occupano di internazionalizzazione dell'economia piemontese nel Centro Estero per l'Internazionalizzazione. A confermare il rilancio dell'economia piemontese vi è anche l'ottimo andamento della produzione industriale durante il 2006: +3,1%, a fronte di una crescita nazionale del 2,9 % nello stesso settore.

La popolazione attiva è il 64,3% della popolazione totale.

Macro-attività economica	% settore su PIL regionale	% settore su PIL italiano
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,35%	1,84%

Industria in senso stretto	21,83%	18,30%
Costruzioni	4,55%	5,41%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	20,28%	20,54%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	25,04%	24,17%
Altre attività di servizi	16,30%	18,97%
Iva, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	10,65%	10,76%

Fonte: camere di Commercio anno 2012

L'economia a nord del Po è più prospera di quella del Piemonte meridionale: Biella è il più importante centro italiano dell'industria laniera; Ivrea con l'Olivetti è stata una città importantissima per il settore tecnologico con la produzione di macchine da scrivere prima e personal computer poi; Vercelli è un grande mercato europeo del riso insieme a Novara, città che con le sue industrie alimentari, tessili, meccaniche e grafiche risente molto della vicinanza di Milano, da cui dista meno di 50 chilometri.

Altre città importanti sono Chivasso, situata fra le colline di Torino e quelle del Monferrato, che viene considerata la "pompa" delle risaie di Vercelli, di Novara e della Lomellina poiché un grandioso impianto devia continuamente acqua dal Po nel canale Cavour; Stresa, celebre centro turistico sulle rive piemontesi del Lago Maggiore; Pinerolo, città della cavalleria e sede della prima Società di Mutuo Soccorso d'Italia.

Nel Piemonte meridionale troviamo Cuneo, sul fiume Stura che si trova al centro di valli alpine che conducono a valichi non molto frequentati se paragonati agli altri centri alpini; Asti, sul fiume Tanaro, è favorita dalla sua posizione poiché si trova sulla strada che collega Genova a Torino. La città è conosciuta in tutto il mondo per la produzione di rinomati vini (basti pensare all'eterno vino DOCG 'Asti spumante' conosciuto in tutto il mondo, essendo il vino italiano più esportato o al 'Moscato d'Asti') e per essere al centro della regione geografica del Monferrato, per l'appunto uno dei più importanti distretti vitivinicoli ed enogastronomici del mondo. Mentre la parte occidentale della provincia di Cuneo ha un'economia che gravita molto attorno alla vicina Francia, la parte sud-orientale della stessa provincia ha strette relazioni economiche con l'area ligure, dove esporta soprattutto prodotti zootecnici, e con quella savonese in particolare, avendo la stessa la forte attrattiva del porto turistico e mercantile, assai più vicino e meno congestionato rispetto a quello di Genova.

A 27 km da Asti, sorge per gran parte sulla riva destra del fiume Tanaro, la città di Alba, sita al centro delle Langhe, rinomata per i suoi tartufi ma anche per l'industria alberghiera e per essere un importante centro enogastronomico piemontese. Alba si distingue inoltre per essere la sede dell'importante industria dolciaria Ferrero, conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti dolciari e soprattutto per aver inventato la Nutella, tuttora uno dei prodotti più richiesti ed esportati, e che ha subito svariati tentativi di imitazione.

Mentre Asti sente molto l'attrazione di Torino, considerata la modesta distanza che la separa dal

capoluogo regionale, Alessandria invece gravita maggiormente verso l'area genovese e milanese; anche qui prevale il commercio agricolo ma vi sono inoltre delle industrie, alcune delle quali molto caratteristiche come quelle di profumi e di cappelli.

Un altro capitolo importante per l'economia piemontese è il cioccolato. Nella regione sono prodotte 80.000 tonnellate per un valore di 800 milioni di euro impiegando 5.000 addetti. In questi ultimi anni l'esportazione del prodotto è stata di 30.000 tonnellate con un'espansione degli affari del 33,9% negli ultimi dieci anni.

Nel tratto nord del gasdotto che passa per il Piemonte si sono sviluppate industrie idroelettriche, presenti anche nei pressi di Saluzzo, Borgo San Dalmazzo, Susa e Cuornè. Invece l'energia termoelettrica viene prodotta vicino a Moncalieri, Orbassano, Alessandria, Trino e Chivasso. A Trecate si estrae petrolio e gas naturale; nel comune si sono insediate raffinerie e impianti petrolchimici.

L'industria siderurgica e metallurgica prevale a Novi Ligure, Fossano e Torino, quella meccanica a Villadossola, Omegna, Gozzano, Biella, Ivrea, Novara, Verrone, Vercelli, Casale Monferrato, Chivasso, Torino, Pinerolo, Asti, Savigliano, Fossano, Mondovì, Cuneo e nei pressi del Rocciamelone. Il Piemonte, grazie allo sviluppo industriale, è stata una delle regioni più ricche d'Italia. Le ricorrenti crisi dei settori industriali trainanti (via via nel tempo: tessile, macchine da scrivere, auto ecc.) Hanno fatto sorgere gravi problemi per il passaggio ad una economia post-industriale. La regione ha cercato di affrontare i disagi, favorendo con il contratto di insediamento l'avvio di imprese estere.

Cittadinanza attiva

Attraverso le loro varie forme, le associazioni con le loro attività di volontariato svolgono un ruolo decisivo nel campo dell'apprendimento cittadino. In particolare, le associazioni, i centri e circoli sociali, gli oratori e tutte le forme associative che operano per i giovani offrono un'opportunità di apprendimento sia informale e sia non formale, consentendo ad essi di acquisire competenze essenziali e contribuendo al loro sviluppo personale, all'inserimento sociale e alla cittadinanza attiva, aumentandone così le prospettive occupazionali.

In conseguenza di quanto sopra evidenziato, si può affermare che l'associazionismo in un territorio riveste un ruolo di fondamentale per il conseguimento di importanti obiettivi sociali e culturali.

La popolazione dei comuni delle province coinvolte nel progetto è piuttosto dinamica dal punto di vista dell'esercizio della cittadinanza attiva grazie ad una buona presenza di associazioni non profit.

In tutti i Comuni del progetto si registra la presenza di almeno un'associazione socio-culturale rivolta ai giovani (grazie alle Pro Loco), di un centro o associazione sportiva, di un'associazione di categoria e di un Movimento Politico o Sede di Partito.

Il 55% di questi Comuni sono dotati di un Centro Sociale o comunque ricreativo e di aggregazione per giovani e meno giovani.

In sole diverse località troviamo almeno un Oratorio: in tutte le province che rientrano nel progetto con particolare riferimento a quella di Alessandria e di Torino.

Centri di Assistenza Fiscale sono presenti nella provincia di Asti e Alessandria.

Risorse culturali ed paesaggistiche

Attraverso la Scheda redatta dalle Pro Loco (**scheda informativa unpli 2013**) è stato possibile rilevare, per il territorio di pertinenza, informazioni dettagliate sulle risorse esistenti, le opere d'arte di pregio esistenti, il periodo a cui risalgono, lo stato di conservazione, la fruibilità, gli eventi organizzati nel corso dell'anno con la distinzione per tipologia e periodo di svolgimento. Di questi aspetti riportiamo, attraverso il grafico che segue, l'incidenza delle risorse culturali materiali rispetto a quelle paesaggistiche e, a seguire, un elenco di quei "beni" più significativi riscontrati nei comuni del nostro progetto

Il Piemonte offre uno straordinario patrimonio di storia, cultura, arte, leggenda e tradizioni, diffuso in

città, paesi, abbazie, castelli e fortificazioni secolari. Gli innumerevoli beni architettonici, testimoni dell'epoca romana, romanica, barocca, liberty, art nouveau e contemporanea, si alternano a oltre 150 musei di rilevanza spesso internazionale (Museo Nazionale del Cinema, Museo Egizio di Torino, GAM-Galleria d'Arte Moderna, Filatorio Rosso di Caraglio, Museo dei Campionissimi a Novi Ligure e molti altri). Meritevoli di nota gli itinerari delle quindici Residenze Sabaude del Piemonte (la cosiddetta 'Corona di Delizie' costituita da Palazzo Reale, Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Castello del Valentino, Villa della Regina, Reggia di Venaria, Mandria e Borgo Castello, Castello di Rivoli, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Castello di Moncalieri, Castello Reale di Racconigi, Castello di Pollenzo, Castello Ducale di Aglié, Castello di Govone, Castello Reale di Casotto), o anche quello dei tredici Borghi Storici del Piemonte (Bergolo, Candelo, Chianale, Cortemilia, Garessio, Levice, Macugnaga, Mombaldone, Neive, Orta San Giulio, Ostana, Saluzzo, Usseaux). Di grande fascino i Luoghi della Spiritualità, come la Via Francigena, che corre lungo la Val di Susa direzione Francia (lungo la quale si collocano la Sacra di San Michele - monumento simbolo della Regione Piemonte-, le Abbazie della Novalesa, di Sant'Antonio di Ranverso e di Santa Maria di Vezzolano) o ancora i sette Sacri Monti piemontesi, patrimonio dell'umanità UNESCO (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa con il suo maestoso Santuario, Orta e Varallo Sesia). L'esteso territorio collinare dell'alto e basso Monferrato è punteggiato da castelli medievali che si ergono tra i vigneti, mentre le Langhe, tra vini pregiati e specialità eno-gastronomiche, richiamano i grandi scrittori del Novecento (Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo, Beppe Fenoglio tra Alba, Murazzano e Bossolasco, Giovanni Arpino a Bra). Se Torino è riconosciuta come capoluogo indiscusso del liberty, un itinerario romanico non può prescindere da una visita all'Abbazia di Staffarda (CN), di Santa Giustina di Sezzadio (AL), dei Santi Nazario e Celso (NO) e alla Basilica di Sant'Andrea [29].

I "beni" culturali materiali e paesaggistici, più significativi, per Provincia sono :

Provincia di Alessandria ed Asti

<i>Area archeologica</i>	Di interesse architettonico sono anche le antiche case in terra battuta modellata con un impasto di rossa gleba locale, sopravvissute allo sviluppo edilizio moderno..
<i>Chiese e Castelli</i>	Il castello dall'architettura quattrocentesca di Pozzolo Formigaro; Chiesa di San Matteo , presso Tortona e ancora nella stessa Provincia troviamo, <i>La chiesa di Santa Maria Canale</i> è la più antica della città (XI-XII secolo). Restaurata nel 1853 ; Palazzo Guidobono , risalente al XV secolo ; La basilica della Madonna della Guardia sorge alla periferia della città, nel quartiere di San Bernardino . Presso Nizza Monferrato si trova, L'attuale <i>Chiesa di San Giovanni in Lanero</i> , considerata il "Duomo di Nizza Monferrato", fu costruita nel 1772 su progetto dell'architetto di Robilant e si affaccia sulla piccola piazza intitolata a Vittorio Emanuele . La <i>Chiesa di San Siro</i> nacque nel 1311 , per volere di un presunto nobile locale, ancora da visitare <i>Santuario della Madonna di Loreto</i> : all'interno del Santuario, fondato nel 1631 e ampliato nel 1666 , il presbiterio mostra, entro una nicchia, la statua della Madonna Lauretana . <i>Chiesa della Madonna della Neve (o delle Grazie)</i> : è nota anche come <i>Chiesa della Madonna del Bricco</i> ,
<i>Area paesaggistica</i>	Confina con L'oltrepò pavese e la città di Voghera, si trova sulla sponda destra del torrente Scivia e il quartiere di S. Bernardino è attraversato dal torrente Ossona . A est si trova la collina del "Castello" e a sud si estendono le valli Ossona, Grue e Curone .
<i>Area archeologica</i>	Sito di Ysangarda - situato nella Baraggia è una zona di interesse archeologico nella quale sorsero tra il XII e il XV secolo un villaggio ed

	una serie di fortificazioni appartenute alla potente famiglia Vialardi . ^[4]
<i>Chiese e Castelli</i>	<p>Presso Candelo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiesa di Santa Maria Maggiore - situata in via Roma, è una chiesa risalente al XII secolo. Ha subito ripetute modifiche e ampliamenti fino al XVIII secolo. Preziose sono le rifiniture interne in legno; conserva opere d'arte del XVII secolo. • Chiesa di San Lorenzo - è situata nella omonima via, e la sua originaria edificazione viene fatta risalire ad un periodo antecedente l'anno 1000. È stata interamente ricostruita in stile barocco nella seconda metà del XVII secolo. Opere artistiche e preziose finiture in legno vi sono conservate all'interno. • Chiesa di San Pietro. <p>Presso Galliate:</p> <p>Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, progettata dal sacerdote-architetto Don Ercole Marietti, fu edificata tra il 1851;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiesa dell'Immacolata concezione (o Gêsa Madòna) • Chiesa di San Gaudenzio • Chiesa di Santa Caterina • Chiesa di Sant'Antonio • Chiesa di Sant'Urbano • Chiesa di Sant'Orsola • Chiesa di San Rocco • Chiesa Campestre di San Pietro in Vulpiate
<i>Musei</i>	Castello Sforzesco , situato sul lato settentrionale di piazza Vittorio Veneto, è un imponente edificio la cui costruzione fu avviata dai Visconti come piazzaforte militare e proseguita nel XV secolo dagli Sforza . I lavori terminarono nel 1496 con Ludovico il Moro che trasformò il castello divenne una ospitale dimora ducale per le stagioni di caccia nella valle del Ticino .

Provincia di Cuneo

<i>Area archeologica</i>	<p>Presso Garessio</p> <p>il centro storico, diviso in tre borgate (Maggiore, Poggiolo e Ponte, una quarta borgata è Valsorda, sede di un santuario mariano) e ricco di antiche e monumentali chiese (alcune del Gallo) e ancora oggi sono visibili costruzioni medioevali di notevole interesse. Interessanti anche alcune frazioni montane e gli itinerari verso di esse e verso le principali cime alpine comunali (Galero, Mindino, Antoroto);</p> <p>Oltre il Colle di Casotto sorge l'omonimo Castello che si è sviluppata sul sito di una certosa del XII secolo, una delle prime in Italia.</p>
<i>Chiese e Castelli</i>	Presso Roburent, possiamo trovare

- Chiesa parrocchiale di **San Siro** nel capoluogo, edificata su progetto dell'architetto **Francesco Gallo**;
- Chiesa parrocchiale della **Santissima Trinità** nella frazione di **Pra di Roburent**;
- Chiesa parrocchiale di **San Giacomo** nella frazione di San Giacomo di Roburent. L'attuale edificio religioso, in puro stile **barocco piemontese**, fu costruito nel **1735** su disegno dell'architetto Francesco Gallo. Anticamente, sul luogo dell'odierna chiesa, era presente un pilone votivo verso l'apostolo Giacomo;
- Chiesetta di **San Matteo** presso la località

Presso Vicoforte troviamo invece:

- **Santuario-Basilica della Natività di Maria** più noto semplicemente come **Santuario di Vicoforte**: imponente edificio costruito in più riprese tra la fine del **XVI** e l'inizio del **XX secolo**, vanta la **cupola ellittica** più grande al mondo;
- **Monastero di Santa Chiara**: inaugurato nel **1966**[14], è il moderno convento delle **monache clarisse**, edificato su progetto dell'**architetto** don Carlo Ruffo[12].;
- **Ex Monastero cistercense**: costruito nei pressi del santuario, venne edificato su progetto di **Ascanio Vitozzi** per volere di Carlo Emanuele I per ospitare i **monaci cistercensi**.;
- **Via dei misteri del Santo Rosario**: denominata oggi della **Via delle Cappelle**, è l'antico sentiero percorso dai **pellegrini** che si recavano in **preghiera**

Musei

Garessio è dotata di un ricco **Archivio storico** (fra i pezzi più interessanti il quattrocentesco **Libro della Catena** con gli **Ordinati medioevali** della **Comunità garrexina**), di un pregevole **Museo geospelologico** contenente lo scheletro di un **ursus speleus** e di una **Biblioteca** ricca di volumi e dedicata al commediografo Camillo Federici. Nel 1990, il poeta garessino **Gian Paolo Canavese** vi ha fondato un curioso **Museo della Poesia**, che accoglie poesie giunte da ogni parte del mondo (oltre che da tutta l'Italia, anche da Francia, Svizzera, Stati Uniti d'America, Australia ecc.), per un totale di oltre cinquecento poeti.

Presso Vicoforte troviamo la Palazzata: è il nome dato alla cinta di palazzi costruita attorno al piazzale del santuario, caratterizzata da portici e palazzi simmetrici e di uguale grandezza

Provincia di Torino

Area archeologica	antica città greca di Morgantina (aidone) , necropoli di Realmese (Calascibetta)
Chiese e Castelli	- Notevole è il castello di Rivoli, tutte le aree interessate sono ricche di

	<i>chiese</i>
<i>Musei</i>	<i>Castello della Marsaglia</i> , celebre per l' omonima battaglia che si combatté nei suoi pressi il 4 ottobre 1693
<i>Area paesaggistica</i>	Presso Canischio troviamo il suolo è antichissimo: si è formato insieme alle Alpi circa 65 milioni di anni fa ed è caratterizzato da rocce metamorfiche aventi una struttura particolare che le rende facilmente sezionabili in lastre. Questa loro caratteristica ne ha sempre permesso nel corso del tempo l'uso per pavimentazioni o coperture di tetti (le famose "lose"). Rocca (462 m.s.l), singolare monadnock della pianura padana, su cui si trovano i resti delle fortificazioni distrutte dal generale francese Nicolas de Catinat nel 1690 .

Oltre alla non fruibilità di molti “beni” presenti , si registra anche una carenza di personale e di guide turistiche professionali (carenza già segnalata alla voce B7) .

Oltre a questi “beni” materiali, le Schede informative hanno evidenziato anche la presenza, in tutti i comuni del progetto, di un ricco patrimonio culturale immateriale, un bene intangibile che può costituire una risorsa fondamentale per il territorio.

In particolare, il territorio preso in considerazione vanta uno straordinario patrimonio immateriale costituito da riti (la Pasqua, la Settimana Santa,...) , feste (alcune legate alla preparazione di prodotti tipici locali) artigianato tradizionale (lavorazione del pietra, del legno e delle fibre naturali) Tuttavia questo “bene”, riferimento prezioso dal punto di vista culturale e sociale e che ha costituito le fondamenta del “vivere” per molteplici generazioni, rischia di perdersi con il conseguente grave impoverimento della ricchezza culturale del luogo di origine e dell’umanità. Ciò in quanto , tra l’altro, si registra una assenza di una raccolta documentale comune ed organica di questo patrimonio presente nei comuni coinvolti nel progetto.

Manifestazioni ed eventi

Attraverso una serie di campi informativi tra loro interrelati, la Scheda, compilata dalle Pro Loco, ha messo in connessione i beni culturali (materiali ed immateriali) e quelli paesaggistici con le varie manifestazioni ed eventi che si svolgono , nei nostri comuni, nel corso dell’anno.

Premesso che quasi tutte le iniziative sono collegate al patrimonio culturale in senso lato , circa l’80% di queste risultano strettamente connesse ai beni intangibili (sagre con prodotti enogastronomici del territorio, fiere e mercatini di artigianato tradizionale ed antiquariato, rievocazione di eventi storici, presepi, carnevale, mostre fotografiche, feste patronali, canti e balli popolari, sfilate folcloristiche e in costumi d’epoca, etc....) .

Le manifestazioni più importanti tengono tutte ad essere messe in essere nel periodo primaverile, estivo ed hanno tutte come prerogativa il culto religioso, come festa di San Bernardo che si tiene presso la cappella di Mares a 1500 m s.l.m. , e che vede centinaia di persone la 3^a domenica di agosto fare una camminata/processione di due ore da Canischio a Cima Mares e alla cappella di San Bernardo per celebrare il Santo attraverso funzioni religiose e danze e musiche tradizionali che rispettano il folclore franco provenzale. • La festa della Madonna della Guardia, il 29 agosto, anima le vie del quartiere San Bernardino che circonda il santuario e attira numerosi visitatori anche da fuori città. Viene eseguita la tradizionale processione, voluta da Don Orione, che parte dal Santuario nel quartiere San Bernardino e la statua della Madonna viene portata fino in Duomo dove sosta per la solenne "Recita del Credo".

Fonte : Scheda informativa Pro Loco/Comuni anno 2013

L'UNPLI Piemonte, con le oltre 1000 pro loco, rappresenta dopo i singoli comuni e le parrocchie del Piemonte, in assoluto la realtà più capillarmente presente ed organizzata sul territorio piemontese. Ogni angolo di esso è caratterizzato da tre elementi naturali: *Acqua, Terra, Pietra*. Infatti partendo dai ghiacciai delle Alpi, numerosi sono i corsi d'acqua che attraversano in più direzioni l'intero territorio dando origine a vallate, distese piane, laghi e pianure sino a confluire nel fiume più importante d'Italia: il Po.

Altrettanto, guardando la conformazione geomorfologica del territorio notiamo la consistenza della terra che troviamo tanto in montagna quanto in collina e quanto in pianura con maggiore consistenza nelle ultime due.

Ed ancora, queste caratterizzazioni geomorfologiche, sono in una parte più emergenti, e per l'altra parte più in profondità costituite da rocce, e quindi altro elemento fondante è la pietra.

Ma cosa accomunano il Piemonte, la pietra ,l'acqua,la terra, e le Pro Loco?

Alcuni esempi :

L'acqua, è elemento essenziale per l'agricoltura e per molte attività del territorio, che si distinguono in coltivazioni agricole, lavorazione della lana, pesca, coltivazione del riso, ecc.

La terra, elemento essenziale che modellando il paesaggio ha creato un planisfero eterogeneo dove, grazie alla presenza della terra sono nate le coltivazioni, realizzate addirittura costruzioni in terra cruda ed opere di difesa, sentieri, percorsi e quant'altro. Il suo ulteriore trattamento, o la sua coltivazione, gli scavi ecc., hanno portato alla scoperta delle fornaci di calce, alla terracotta, ecc.

La pietra è stata e continua ad essere un elemento trainante e costituente l'identità socioculturale piemontese con le costruzioni negli alpeggi, le costruzioni di oratori, cappelle, edicole, monumenti, ecc. Quindi dalle prime tradizioni popolari delle feste patronali, alle processioni, alle sfilate folkloristiche che a

tutt'oggi si celebrano e si tramandano sono originate da questi tre elementi ; *acqua terra e pietra*.

Ed ancora alle feste originate dalle processioni per il ringraziamento per le piogge mancanti o per le alluvioni scampate . Con l'immediata conseguenza della costruzione di capelle votive, edicole, oratori.Molte di quelle che oggi sono realtà municipali antropizzate, nascono in origine da un nucleo ecclesiale o votivo attorno al quale con il consolidarsi delle tradizioni, sono state fondate le comunità comunali.

L'UNPLI Piemonte, con le oltre 1000 pro loco, rappresenta dopo i singoli comuni e le parrocchie del Piemonte, in assoluto la realtà più capillarmente presente ed organizzata sul territorio piemontese. Ogni angolo di esso è caratterizzato da tre elementi naturali: *Acqua, Terra, Pietra*. Infatti partendo dai ghiacciai delle Alpi, numerosi sono i corsi d'acqua che attraversano in più direzioni l'intero territorio dando origine a vallate, distese piane, laghi e pianure sino a confluire nel fiume più importante d'Italia: il Po. Altrettanto, guardando la conformazione geomorfologica del territorio notiamo la consistenza della

terra che troviamo tanto in montagna quanto in collina e quanto in pianura con maggiore consistenza nelle ultime due.

Ed ancora, queste caratterizzazioni geomorfologiche, sono in una parte più emergenti, e per l'altra parte più in profondità costituite da rocce, e quindi altro elemento fondante è la pietra.

Ma cosa accomunano il Piemonte, la pietra ,l'acqua,la terra, e le Pro Loco?

Alcuni esempi :

L'acqua, è elemento essenziale per l'agricoltura e per molte attività del territorio, che si distinguono in coltivazioni agricole, lavorazione della lana, pesca, coltivazione del riso, ecc.

La terra, elemento essenziale che modellando il paesaggio ha creato un planisfero eterogeneo dove, grazie alla presenza della terra sono nate le coltivazioni, realizzate addirittura

costruzioni in terra cruda ed opere di difesa, sentieri, percorsi e quant'altro. Il suo ulteriore trattamento, o la sua coltivazione, gli scavi ecc., hanno portato alla scoperta delle fornaci di calce, alla terracotta, ecc.

La pietra è stata e continua ad essere un elemento trainante e costituente l'identità socioculturale piemontese con le costruzioni negli alpeggi, le costruzioni di oratori, cappelle, edicole, monumenti, ecc. Quindi dalle prime tradizioni popolari delle feste patronali, alle processioni, alle sfilate folkloristiche che atutt'oggi si celebrano e si tramandano sono originate da questi tre elementi ; *acqua terra e pietra*. Ed ancora alle feste originate dalle processioni per il ringraziamento per le piogge mancanti o per le alluvioni scampate . Con l'immediata conseguenza della costruzione di capelle votive, edicole, oratori. Molte di quelle che oggi sono realtà municipali antropizzate, nascono in origine da un nucleo ecclesiale o votivo attorno al quale con il consolidarsi delle tradizioni, sono state fondate le comunità comunali.

Swot Analysis

<p style="text-align: center;">Punti di Forza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Beni architettonici 2. Beni paesaggistici 3. Caratteristiche naturalistiche di enorme pregio 4. Favorevole dislocazione geografica 5. Eventi e manifestazioni 6. Enogastronomia 	<p style="text-align: center;">Punti di Debolezza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa fruibilità del patrimonio culturale e ambientale 2. Carenza di materiale informativo su supporto cartaceo e multimediale 3. Insufficiente attività alberghiera ed extra-alberghiera; 4. Assenza di una raccolta documentale comune ed organica del patrimonio culturale immateriale presente nei comuni coinvolti nel progetto;
<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Far conoscere ai giovani la storia locale recente attraverso la fruizione del patrimonio minore; 2. favorire e supportare la realizzazione di eventi culturali; 3. promuovere il territorio mettendo in evidenza i punti di forza; 4. organizzare eventi con il coinvolgimento dei produttori locali; 5. Protocolli d'intesa con gli Enti Locali ed i privati, proprietari di beni architettonici, al fine di poter accedere e rendere fruibili le strutture. 	<p style="text-align: center;">Minacce</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Numerosi beni architettonici sono privati perciò inaccessibili; 2. scarso interesse da parte della popolazione del valore storico-artistico dei beni culturali e ambientali presenti sul territorio; 3. Scarso mantenimento e conservazione dei percorsi naturalistici; 4. difficoltà burocratica nella ricerca "dati" e/o "autorizzazioni"; 5. mancanza di fondi adeguati da parte degli Enti e/o proprietari dei "beni", da destinare alla ristrutturazione, alla fruizione e all' adeguata campagna promozionale; 6. difficoltà di coordinamento tra Enti pubblici, Associazioni e privati; 7. diffidenza della popolazione nel collaborare alla realizzazione del progetto.

Bisogni riscontrati e indicatori

Si ripete che, ad oggi e per quanto di nostra conoscenza (ovviamente su indagini effettuate presso Comuni interessati), non risultano in corso interventi simili previsti dal presente progetto e che si riferiscono alla stessa tipologia di beni; ne si vedono in corso azioni tese a proporli nel futuro. Quelle rare e sporadiche attività di cui si è avuto notizia, pur riconoscendone un moderato valore promozionale e divulgativo, sono risultate del tutto inefficaci per quanto attiene all'incremento

della fruibilità del patrimonio culturale interessato oltre che della protezione dello stesso. Pochi e irrilevanti risultano gli interventi di risanamento e restauro, ancora di meno risulta essere stata la crescita di visite guidate o di studi e ricerche da parte di studenti e/o ricercatori.

Dalle analisi di cui sopra emergono una serie di debolezze, e pertanto di bisogni, nel Settore che riguarda il Patrimonio artistico e culturale del territorio preso in considerazione (vedi punti 3,4,5,6 Analisi Swot).

Il superamento di tali debolezze rappresenta per questi comuni un obiettivo di grande rilevanza, il punto di partenza per avviare un processo virtuoso di crescita che a partire dal settore cultura coinvolga gli altri settori economici e sociali del territorio.

- L'esigenza di proporre un progetto che si programmi e si realizzi in soli dodici mesi, muovendosi all'interno delle attività naturali delle Pro Loco, impone che la lettura critica del territorio focalizzi l'attenzione su uno dei mali, ritenuto più a rischio, di cui soffre il nostro territorio di riferimento:
- La salvaguardia e valorizzazione del patrimonio immateriale -

Nello specifico, le Pro Loco che hanno aderito al presente progetto, unitamente ai rispettivi Comitati provinciali Unpli ed al Comitato Regionale Unpli Piemonte, hanno concordato di "centrare" le attività di questo progetto sulle tradizioni orali, con particolare riguardo ai "**detti**", "**dialetti**" e "**proverbi**" tramandati da secoli. Un patrimonio allo stato quasi del tutto sconosciuto per i giovani e, forse, anche per tanti meno giovani e che rischia, se non recuperato in tempo, di scomparire del tutto.

La salvaguardia del patrimonio immateriale, in senso lato, definito *l'espressione dell'anima dei popoli*, può costituire un vettore di sviluppo sostenibile per le comunità e gli individui che di tale "bene" sono insieme creatori e custodi.

Costituito dalle tradizioni, dall'insieme dei saperi, delle espressioni linguistiche e artistiche che si manifestano nel teatro e nella musica, dalle celebrazioni religiose e dai riti, dalle tecniche tradizionali di artigianato e da arti varie, dalle tipiche tradizioni orali, il patrimonio immateriale è il riflesso della vitalità dei popoli e il risultato dell'incontro di diverse culture, "**fiori fragili dell'umanità**" secondo la definizione di Claude Lévi-Strauss.

Così come i siti storici e i monumenti del patrimonio culturale "tangibile", così come i parchi e i paesaggi del nostro patrimonio naturale, le risorse immateriali, beni "intangibili", sono vulnerabili e risentono degli effetti della globalizzazione. Necessitano, pertanto, di programmi di tutela e valorizzazione.

Destinatari e Beneficiari

Destinatari

Dalla lettura del territorio appena illustrato attraverso focus su settori importanti per lo sviluppo culturale locale, si evince la necessità di una serie di interventi specifici (vedi box 7 e 8) da svilupparsi grazie al presente progetto e che vedrà come *attori* protagonisti i giovani di servizio civile: questi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del *territorio di appartenenza*, **destinatario** dell'intervento progettuale, un territorio che verrà studiato e ripresentato attraverso approfondimenti ed azioni misurabili sui beni culturali immateriali, in particolare sulle tradizioni orali di cui il territorio rischia di perder memoria.

L'acqua, non è solo l'elemento essenziale per la vita ma anche e **per molte attività del territorio, che si distinguono in, lavorazione della lana, pesca, coltivazione del riso, ecc.e al folclore o alle musiche che ciò ricorda;**

La terra, elemento essenziale che modellando il paesaggio ha creato un planisfero eterogeneo dove, grazie alla presenza della terra sono nate **le coltivazioni, realizzate addirittura con costruzioni in terra cruda ed opere di difesa dei sentieri, percorsi e quant'altro**. Il suo ulteriore trattamento, o la sua coltivazione, gli scavi ecc., hanno portato alla scoperta delle **fornaci di calce, alla terracotta, ecc.**

La pietra è stata e continua ad essere un elemento trainante e costituente l'identità socioculturale piemontese con le costruzioni negli alpeggi, sentieri, monumenti, ecc.

Quindi dalle prime tradizioni popolari delle feste patronali, alle processioni, alle sfilate folkloristiche che a tutt'oggi si celebrano e si tramandano sono originate da questi tre elementi ; acqua terra e pietra.

Ed ancora alle feste originate **dalle processioni e/o i riti per il ringraziamento per le piogge mancanti o per le alluvioni scampate**, e cosa dire delle devozioni che hanno permesso la costruzione di **cappelle votive, edicole, oratori**.

Tutti beni immateriali che, per loro natura, si legano alla tradizione e al folclore, agli usi centenari e alla cultura di intere popolazioni che rischiano la scomparsa.

Non saranno trascurate le ricerche sulle Chiese, i Conventi, i Ricetti e i beni culturali materiali che arricchiscono il territorio e ciò anche nella considerazione che gli archivi ecclesiastici e/o privati e gli stessi beni riportati nel precedente BOX 6 e nel successivo (BOX 7) del presente progetto, possano contribuire ad arricchire e motivare la ricerca in parola.

Beneficiari

Il progetto consente di promuovere una serie di attività delle quali saranno beneficiari una pluralità di soggetti così riassunta :

- la comunità locale , provinciale e regionale nel suo complesso, per il “materiale” recuperato,
- protetto e valorizzato;
- i giovani che, attraverso il sistema scolastico, avranno la possibilità di comprendere, manipolare e reinventare il proprio patrimonio immateriale;
- gli anziani che con la loro disponibilità avranno l'occasione di vedere trascritta la propria identità immateriale con la certezza della sua tutela e trasmissibilità ai posteri;
- i volontari in servizio civile che avranno l'opportunità di una crescita personale che si svilupperà sia attraverso l'acquisizione di competenze specifiche, sia attraverso la maturazione di una maggiore coscienza civica e solidarietà sociale;

7) Obiettivi del progetto:

Obiettivo progettuale

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale. I nostri soci sono tutti volontari, gente comune dalle professioni più diverse, che sceglie di offrire parte del suo tempo e delle sue energie (anche professionali) al lavoro dell'Unione e delle pro loco.

Il Servizio civile volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan “Il Servizio Civile una scelta che ti cambia la vita” è stato adeguato con “ Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente”.

Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco agiscono in territori minuscoli e spesso

disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Partiamo proprio dalla nostra Costituzione. Una delle sue originalità rispetto alle altre carte costituzionali europee sta proprio nell'Art.9:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.”

Solo nel 1967 si è arrivati, però, ad una definizione giuridica di “Bene culturale”

“Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi come riferimento la storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge, i Beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà”.

Va inoltre precisato che esistono due tipologie di Patrimonio Culturale e cioè quello materiale e quello immateriale. La prima tipologia viene generalmente riferita a quanto riportato dal Dlgs 42/2004 recante il “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Secondo l'Art.2 del decreto legislativo firmato nel 2004:

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

La seconda tipologia, si rifà alla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, approvata dall'UNESCO il 17 ottobre 2003 e definita “Intangible Cultural Heritage”. Secondo tale convenzione le eredità immateriali sono “l'insieme delle pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui, riconoscono come parte del loro patrimonio culturale”.

Nella sua articolazione, il patrimonio culturale immateriale da salvaguardare si caratterizza in quanto :

- trasmesso da generazione in generazione;
- costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia;
- permette alle comunità, ai gruppi nonché alle singole persone di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale;
- promuove il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana;
- diffonde l'osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese.

Il patrimonio culturale immateriale rappresenta oggi una delle maggiori scommesse nel modo di pensare e praticare il patrimonio. In Italia, come del resto del mondo tende ad imporsi come riferimento imprescindibile per gli operatori e gli studiosi della cultura. Pertanto, enti pubblici, privati, associazioni debbono unitariamente e in sinergia creare una strategia basata su questi beni “intangibili” al fine di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, provinciale, regionale, nazionale per aumentarne la competitività.

Obiettivo generale

Promuovere, con il coinvolgimento di Enti, associazioni, la conoscenza di quel patrimonio culturale immateriale che ha contribuito, nel tempo, a formare l’identità culturale del territorio.

Il potenziamento delle qualità positive, proprie di una cultura del territorio e delle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza insito nel concetto di cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un riscatto delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva, infatti, sarà possibile, grazie all’impiego dei volontari servizio civile, promuovere nuove sensibilità educative e formative, migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio. Sarà possibile, altresì, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità) nonché la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali intangibili da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio.

Il progetto intende sviluppare la conoscenza dei diversi centri attraverso le tradizioni locali nell’arte, nella cultura, nell’artigianato e negli usi e costumi delle popolazioni.

Obiettivo Specifico Primo

L’obiettivo primo del progetto “*I.G.P. Idro Geo Pietra, Identità Garantita Piemontese*” risiede essenzialmente nello stimolo a una consapevole **partecipazione attiva alla riscoperta della propria identità, sia locale che regionale.**

Il potenziamento delle qualità positive, proprie di una cultura del territorio e delle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza insito nel concetto di cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un riscatto delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva, infatti, sarà possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

In particolare, attraverso questo progetto, soprattutto con l’impiego dei volontari di Servizio Civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (sia materiali che immateriali) e naturali, da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni stessi. In particolare:

1) Recuperare il Patrimonio Culturale Immateriale, con particolare riguardo alle tre tematiche messe in luce nel progetto : *Acqua Terra e Pietra*

<i>Indicatore</i>	<i>Punto di Partenza</i>	<i>Risultato atteso</i>
<i>Archivi storici</i>	<i>Scarsa fruibilità del materiale culturale immateriale</i>	<i>Facilitare il reperimento presso tutti gli organismi pubblici e privati promossi alla</i>

catalogazione strutturale dei beni immateriali

2) Elaborare e realizzare un archivio delle tradizioni locali in forma cartacea (schede informative, opuscoli e brochure) e digitale (DVD) comprendente documenti d'epoca nonché le interviste, curate dai volontari di servizio civile;

<i>Indicatore</i>	<i>Punto di Partenza</i>	<i>Risultato atteso</i>
<i>Materiale, depliant, DVD, video di promozione della cultura immateriale</i>	<i>Inesistente</i>	<i>Raccolta materiale di base per l'elaborazione dei dati. Report Finale.</i>

3) Sensibilizzare le amministrazioni locali al fine di creare una rete che sia capace di essere efficace e fruibile da tutti

<i>Indicatore</i>	<i>Punto di Partenza</i>	<i>Risultato atteso</i>
<i>Associazioni Culturali, Enti ecc</i>	<i>Poco permanente</i>	<i>Accoglimento della richiesta avanzata dalla Pro Loco e proponimento, da parte dell'amministrazione, di attivarsi al riguardo</i>

4) Avvicinare i giovani, attraverso la scuola e nelle ore dedicate ai laboratori didattici, ai Beni Culturali Immateriali con l'intento di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e tramandare questo patrimonio.

<i>Indicatore</i>	<i>Punto di Partenza</i>	<i>Risultato atteso</i>
<i>Materiale, depliant e altro sui beni intangibili</i>	<i>Le attività fin ora svolte hanno riguardato solo i beni materiali e paesaggistici, con visite guidate sul territorio di appartenenza (per lo più organizzate dalla Pro Loco)</i> <i>Non esiste</i>	<i>Informazioni presso tutte le scuole, organizzazioni di categoria, distribuzione materiale didattico fornito</i>

5) Incrementare e migliorare le iniziative sul territorio comunale legate alla valorizzazione della cultura immateriale.

<i>Indicatore</i>	<i>Punto di Partenza</i>	<i>Risultato atteso</i>
<i>N. di eventi, legati alla</i>	<i>n. 1 all'anno</i>	<i>Incrementare, grazie alla Pro</i>

<p><i>valorizzazione della cultura immateriale, organizzati, complessivamente, nel corso dell'anno , nei comuni del progetto</i></p>	<p><i>per territorio comunale</i></p>	<p><i>Loco, di almeno una unità le manifestazioni/eventi legati ai beni intangibili del territorio.</i></p>
<p>I risultati “attesi” sopra riportati , obiettivo per obiettivo, dovranno comunque tener conto di imprevisti e difficoltà a cui si andrà incontro nella fase di attuazione del progetto.</p> <p>La necessità di ricorrere alle testimonianze di anziani che a volte non collaborano al meglio a causa di un atteggiamento diffidente o semplicemente indifferente alle tematiche proposte e il fatto che potrebbe accadere di non riuscire a trovare persone che conoscano tradizioni, usi e costumi locali, rappresentano due rischi nei quali ci si potrebbe imbattere il cui superamento potrebbe essere affidato al ricorso a ricerche di archivio e di biblioteca.</p> <p>Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l’ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.</p> <p>Questi vincoli, ed altri che potrebbero nascere, al momento non identificabili, costituiscono, indubbiamente, un ostacolo non quantizzabile alla attività programmate, ritardandone tempi e riducendone benefici e risultati.</p> <p>I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti del raggiungimento dell’obiettivo finale implicheranno:</p>		
<ul style="list-style-type: none"> la crescita socio - culturale - economica del territorio; il rafforzamento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale; la formazione di esperti nel settore cultura (in primis i volontari del servizio civile); l’affermazione della positività del lavoro di concertazione, di una “Rete Territoriale” 		
<p>Vincoli</p> <p>I vincoli a cui si andrà incontro saranno senz’altro burocratici, in primis, ma anche amministrativi, poiché spesso ci si trova a fronteggiare Enti Pubblici che, per mancanza di fondi o interesse, non solo non collaborano alla riuscita del progetto, ma addirittura ne ostacolano indirettamente le attività, non rendendo un bene fruibile o non occupandosi del mantenimento del paesaggio.</p> <p>Occorre inoltre evidenziare il problema dell’abbandono delle campagne a causa della crisi in atto, che potrebbe portare all’inevitabile perdita del patrimonio locale, tradizioni, usi e costumi, ma anche a un dissesto morfologico territoriale estremamente pericoloso. Esempio sono state le Cinque Terre a seguito della terribile alluvione dello scorso anno.</p>		

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto Promuovere il patrimonio immateriale per la riscoperta della propria identità culturale intende favorire il recupero, la conservazione, la diffusione e la valorizzazione del patrimonio immateriale di tradizioni coinvolgendo, in particolare, le persone anziane, in quanto detentori della memoria storica, ed i ragazzi quali beneficiari del messaggio. Queste "azioni" saranno possibili grazie alle risorse economiche messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI, all'esperienza maturata in attività socio-culturali dalle stesse Pro Loco, alla collaborazione di associazioni di volontariato e dei Partner individuati. Non meno importante sarà l'apporto dei volontari del servizio civile che, coinvolti in tutte le iniziative programmate, contribuiranno alla divulgazione del patrimonio immateriale recuperato e rivitalizzato.

Premesso che tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106) e di quella relativa al settore cultura, il primo mese di attività progettuale sarà dedicato all'accoglienza e inserimento dei volontari nella sede di progetto.

Nel corso di questi primi trenta giorni il volontario, dopo il primo approccio con la sede assegnata, inizia un percorso conoscitivo che lo guiderà alla comprensione delle attività progettuali e delle pluralità di figure professionali (a titolo di volontariato) che operano all'interno della Pro Loco. Con l'Operatore Locale di Progetto, procederà alla redazione dell'orario di servizio, programmando le attività, il calendario della formazione specifica e gli incontri di verifica dell'andamento progettuale.

A questa fase seguiranno le varie attività connesse con gli Obiettivi Specifici individuati al box 7.

Obiettivo Specifico 1

Recuperare il Patrimonio Culturale Immateriale, con particolare riguardo alle tre tematiche messe in luce nel progetto: ***L'IDENTITA' PIEMONTESE NEL IDRO GEO PIETRA (IGP)***

Fase	Attività	Periodo	Partner
1	Ricerca e consultazione della documentazione e del materiale di interesse presso Archivi; Scuole; Enti di categoria	2° mese prima quindicina	Parrocchia N.S. della Neve di Pratolungo (AL)
2	Consultazione e reperimento di materiale di interesse attraverso la lettura dei testi di storia locale presenti nella biblioteca del territorio comunale. Consultazione e reperimento, eventualmente, anche attraverso Internet.	2° mese seconda quindicina	Museo Civico

Obiettivo Specifico 2

Elaborare e realizzare un archivio delle tradizioni locali in forma cartacea (schede informative, opuscoli e brochure) e digitale (DVD) comprendente documenti d'epoca nonché le interviste, curate dai volontari di servizio civile,

Fase	Attività	Periodo	Partner
------	----------	---------	---------

3	Ricerca e consultazione della documentazione e del materiale di interesse presso Archivi; Scuole; Enti di categoria	3° mese prima quindicina	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli - Comune di Vicoforte
4	Sulla scorta del “materiale” recuperato attraverso gli archivi, la lettura di testi e le interviste, realizzazione di un opuscolo con schede informative (cartaceo) e DVD in cui sono elencati i beni immateriali “recuperati” e da valorizzate .	3° mese seconda quindicina	Mensile Indipendente di informazione “Cose Nostre”

Obiettivo Specifico 3

Sensibilizzare le amministrazioni locali al fine di creare una rete che sia capace di essere efficace e fruibile da tutti

Fase	Attività	Periodo	Partner
5	Contatti con gli amministratori locali al fine formalizzare la disponibilità di sede/i per laboratori didattici artigianali	4° mese (in concomitanza della fase 7)	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli - Comune di Vicoforte
6	Verifica, dei dati emersi.	5° mese (in concomitanza della fase 7)	Mensile Indipendente di informazione “Cose Nostre”

Obiettivo Specifico 4

Avvicinare i giovani, attraverso la scuola e nelle ore dedicate ai laboratori didattici, ai Beni Culturali Immateriali con l'intento di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e tramandare questo patrimonio.

Fase	Attività	Periodo	Partner
7	Contatti con gli amministratori locali al fine formalizzare la disponibilità di sede/i	6° mese (in concomitanza della fase 7)	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli Comune di Vicoforte
8	Verifica, per una eventuale disponibilità di strutture a disposizione per workshop ed incontri strutturali.	7° mese (in concomitanza della fase 7)	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro

- Comune di Rivoli
Comune di Vicoforte

Obiettivo Specifico 5

Incrementare e migliorare le iniziative sul territorio comunale legate alla valorizzazione della cultura immateriale

Fase	Attività	Periodo	Partner
9	Incontro con le Associazioni presenti sul territorio comunale per illustrare l'attività progettuale, le iniziative intraprese e distribuire il "materiale" realizzato in cartaceo e DVD .	8° mese prima quindicina	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli Comune di Vicoforte
10	Divulgazione del "materiale" prodotto in occasione delle varie manifestazioni ed eventi che vengono organizzate nel territorio comunale.	Nel corso dell'anno	Mensile Indipendente di informazione "Cose Nostre
11	Distribuzione del "materiale" prodotto presso i luoghi di forte passaggio o di interesse (siti storico-culturali, stazioni, alberghi, ristoranti, negozi del territorio comunale,.....).	9 e 10° mese seconda quindicina	Mensile Indipendente di informazione "Cose Nostre
12	Aggiornamento del Sito Internet della Pro Loco, Comitati provinciali Unpli e Comitato Regionale, a seguito delle iniziative progettuali intraprese.	11° mese	Mensile Indipendente di informazione "Cose Nostre
13	Serie di incontri , a livello provinciale e interprovinciale, tra le Pro Loco del progetto, coordinate dall'Unpli Regionale e dai Comitati Provinciali al fine di fare il punto sulle attività realizzate e gli obiettivi raggiunti.	11° mese	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli Comune di Vicoforte

Il diagramma di Gantt sotto riportato afferisce a tutti i momenti dell'attività dei volontari e quelle previste dal progetto e si sviluppa per tutta la durata del progetto . Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione e/o l'aggiornamento di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso, le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati , il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

E veniamo nei dettagli :

Il *primo mese (fase 0)* prevede l'inserimento del volontario nella sede assegnata ; conoscerà anzitutto l'OLP, il "maestro" che lo guiderà nel corso dei dodici mesi di servizio. Avrà modo di familiarizzare con i soci ed il direttivo, essere informato sulle finalità della Pro Loco e sulle iniziative, attività organizzate per la promozione e la valorizzazione del territorio . Dall'OLP apprenderà il ruolo che dovrà rivestire nell'ambito del progetto ed il suo impegno giornaliero.

Dal *secondo mese*, fino all'*undicesimo mese (fasi 1-21)* si susseguono le varie attività, programmate in collegamento con gli obiettivi individuati al box 7, (vedi tabelle 14 -20) .

L'*ultimo mese (fase 22)* è riservato alla valutazione finale e la verifica dei risultati ottenuti . Al termine del servizio sarà richiesto ai volontari una relazione conclusiva nella quale si dovranno evidenziare le criticità e le positività del progetto.

La *fase 23* riportata nel diagramma di Gantt è riferita alla campagna di informazione e diffusione del progetto ; un'attività che viene svolta , principalmente dal Volontario, a partire dal secondo mese fino a tutto il periodo di durata del progetto stesso.

Le *fasi 24-26 e 25-27* (Formazione e Report) ,sono riferite, rispettivamente, alla Formazione Specifica (per tutto il periodo di servizio del Volontario) e alla Formazione Generale (dal secondo al quinto mese).

L'intervento formativo, come in seguito meglio descritto, si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra l'esperienza , la professionalità degli OLP e momenti didattici a cura dai Formatori coinvolti (interni ed esterni all'Ente) , nel corso di tutto il periodo in cui i Volontari svolgono il Servizio Civile.

La *fase 28* è riferita al Monitoraggio : al termine del quarto ed ottavo mese , il responsabile del monitoraggio dell'Unpli Nazionale, o comunque un monitore Unpli accreditato, incontra i volontari per fare il punto sulla situazione, riflettere sull'esperienza, analizzare i problemi emersi e raccogliere proposte, critiche e domande. In tale occasione vengono somministrati questionari di autovalutazione.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (vedi box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.

Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc), e sono :

N.	Qualifica	Mansioni	Ente di appartenenza
2	Addetti Segreteria Nazionale – dipendenti fissi - Perrotti Marco - - Urciuolo Antonia -	Consulenza e Gestione dei volontari per ogni attività (attestati, certificazioni, documentazioni, attività etc)	<u>UNPLI Nazionale - Servizio Civile</u>
18	Responsabili sedi di Servizio Civile- volontari	Reperimento risorse economiche per la realizzazione del progetto (materiali, consumi, organizzazione etc)	<p><u>Pro Loco:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • PROVINCIA DI ALESSANDRIA E ASTI: PRO LOCO FRANCAVILLA BISIO (AL) PRO LOCO PRATOLUNGO(AL) PRO LOCO POZZOLO FORMIGARO(AL) PRO LOCO SAN CRISTOFORO (AL) PRO LOCO NIZZA MONFERRATO (AT) • PROVINCIA DI BIELLA E NOVARA: PRO LOCO CANDELO (BI) PRO LOCO GALLIATE (NO) PRO LOCO GHEMME (NO) • PROVINCIA DI CUNEO: PRO LOCO GARESSIO PRO LOCO ROBURENT PRO LOCO VICOFORTE • PROVINCIA DI TORINO: PRO LOCO CASELLE TORINESE PRO LOCO COAZZE PRO LOCO CUMIANA PRO LOCO RIVAROLO CANAVESE PRO LOCO RIVOLI
1	Norbiato Eleonora	Coordinamento attività e	Unpli REGIONALE

		raccolta materiali prodotti, progettazione e realizzazione iniziative con partner regionali, anche per incontri di formazione generale, convegni etc.	PIEMONTE
2	<p>Presidente Provinciale, volontario, PROVINCE DI NOVARA-BIELLA: BERTONE FILOMENA (bertone.filomena@libero.it)</p> <p>PROVINCIA DI TORINO : VITTONI MARINA (unplitorino@unplipiemonte.it)</p> <p>PROVINCIA DI CUNEO : ROBALDO SIMONA (siro-vico@hotmail.it)</p> <p>PROVINCE DI ALESSANDRIA-ASTI : NORBIATO ELEONORA (segretario@unplipiemonte.it)</p>	<p>Coordinamento e realizzazione attività con partner provinciali e locali, anche per incontri di formazione specifica, convegni etc</p>	<p>Unpli PROVINCIALE DI: ALESSANDRIA, BIELLA E NOVARA, CUNEO, TORINO</p>
1	<p>Esperto in tutoraggio dei volontari, volontaria,</p>	<p>Interfaccia dei volontari per risoluzione problemi, assistenza, informazione (in pratica uno sportello di ascolto con disponibilità su tre giorni la settimana e con un numero di telefono fisso a disposizione)</p>	<p>UNPLI REGIONALE</p>

- **Amministratori locali** presidenti di Comunità Montane, sindaci, assessori, professori e dirigenti scolastici, etc, che saranno coinvolti in attività di incontri e convegni per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse previste per l'espletamento delle attività progettuali

N.	Qualifica Esempi	Mansioni Esempi	Ente di appartenenza
3	Esperto di bibliografia e biblioteconomia e gestione della informazione per i beni culturali	Guida sul reperimento notizie in merito alla ricerca	- Parrocchia N.S. della Neve di Pratolungo (AL)
1	Esperto in comunicazioni multimediali	Utilizzazione di news letter, comunicazione e promozione attività on line etc	Mensile Indipendente di informazione "Cose Nostre"
2	Personale esperto in compilazione schede rilevamento e catalogazione	Guida alla compilazione di schede di catalogazione e ricerche, consultazione di archivi storici ed economici	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli - Comune di Vicoforte
2	Marketing ed azioni promozionali	Metodologie e tipo di promozione da attuare	Mensile Indipendente di informazione "Cose Nostre"
1	Esperto di ricerca statistica	Pianificazione ricerca sulle conoscenze dei residenti rispetto alle risorse culturali esistenti sul territorio	- Comune di Cumiana - Comune di Pozzolo Formigaro - Comune di Rivoli - Comune di Vicoforte

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I risultati attesi a seguito del compimento del progetto "Promuovere il patrimonio immateriale per la riscoperta della propria identità culturale_" sono molteplici ed abbracciano molti aspetti della struttura su cui si fondano tutte le comunità che partecipano al progetto stesso.

Innanzitutto il nostro scopo principale è quello di formare i Volontari del Servizio Civile a ricercare sul campo tutti quei beni materiali ed immateriali che sono ancora nascosti, raccogliarli, portarli alla luce, farli conoscere all'esterno, partendo dal territorio, dai residenti.

Una volta fatto un quadro generale delle ricchezze e dei beni disponibili, essi saranno il tramite tra le vecchie e le nuove generazioni, a cui verranno dati gli stimoli per crescere nel e con il loro territorio di appartenenza.

Infatti solo attraverso il recupero della propria storia, delle proprie tradizioni, del proprio retroterra culturale, si può sperare che le nuove generazioni avvertano quella more per la propria comunità, quel sentimento di appartenenza e di identità che li porterà non più ad abbandonare il loro paese, ma a cercare di riattualizzare le tradizioni, renderle di nuovo vive e fonte di un rinnovamento economico oltretutto culturale.

Considerato che tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" lo scopo del progetto è anche quello di consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti li aiuteranno a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le dinamiche di gruppo, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'Operatore Locale di Progetto.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nello svolgimento delle varie fasi progettuali, ma

presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Il Progetto "Identità Piemontese nel Idro Geo Pietra (IGP)", si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei due diagrammi del box 7.

Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: "contribuire alla **formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani**"

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di **consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi** e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di **capire meglio le proprie propensioni umane e professionali**. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti li aiuteranno a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nelle svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Aspetti generali:

I Volontari

- Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali
- Effettuano le attività di cui al box 8.1
- Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato e la compilazione di un questionario di fine servizio.

Programma particolareggiato:

Presentazione Ente	Nel momento della presa di servizio, assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma "Contratto di Assicurazione" e "Carta Etica", modulo "domicilio fiscale", modello per apertura "libretto postale"), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l'O.L.P. illustreranno ai Volontari l'Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone.
Fase propedeutica e prima formazione	Nei giorni a seguire (fino al secondo mese dall'assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l'O.L.P. ed i formatori coinvolti informeranno i Volontari sui seguenti contenuti: <ul style="list-style-type: none"> - Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale - Attività della Pro Loco - Presentazione del Progetto - L'O.L.P. ruolo e competenze - I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali.
Fase di servizio operativo	Superate le fasi di "ambientamento", i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni...) che permetteranno loro di "imparare facendo" in modo da adempiere agli impegni della Carta Etica e di permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro. Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette. Opereranno prevalentemente all'interno della Sede dell'Ente, ma anche "esternamente" presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Scuole...), Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere

	<p>informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto.</p> <p>I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso.</p> <p>Per quanto attiene alle attività progettuali si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici.</p> <p>I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.</p> <p>Con il supporto soprattutto dell'Operatore Locale, svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi.</p>
Formazione generale e formazione specifica	<p>Entro i primi cinque mesi si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari.</p> <p>La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso di tutto il servizio; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività continua e diffusa.</p>

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	Monitoraggio e controllo del territorio: i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i> , preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.	5%
2	Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto: i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.	15%
3	Front Office: i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti), nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.	5%
4	Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide: strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano	5%
5	Attività di Progetto L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: - <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i> Pertanto i ragazzi saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabella descrittiva delle attività e diagramma di Gantt)	50%
6	Formazione generale e specifica: come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera.	10%

7	Organizzazione di un archivio multimediale: il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiale della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	5%
8	Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale: tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti dei partner della comunicazione presenti in progetto.	5%

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predisporre gli interventi correttivi*.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 33
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 33
- 12) *Numero posti con solo vitto:* 0
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1.400
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 6
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto delle norme sulla privacy

Poi la disponibilità:

- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

Flessibilità oraria, lavoro festivo, disponibilità a viaggiare e a dimorare fuori sede

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N.	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cogno me e nome	Data di nascita	C.F.
1	PRO LOCO FRANCAVILLA BISIO	FRANCAVILLA BISIO (AL)	Via Roma 10	39839	3	BAGNASCO GIANNA	12/04/1955	BGNGNN55D52D759Q			
2	PRO LOCO PRATOLUNGO	GAVI (AL)	VIA PRATOLUNGO 106	98212	1	REPETTO AGOSTINO MARIO	01/08/1957	RPTGTN57M01D944P			
3	PRO LOCO POZZOLO FORMIGARO	POZZOLO FORMIGARO (AL)	PIAZZA CASTELLO 1	98211	1	ERIKA CUCCU	27/11/1975	CCCRKE75S67A359V			
4	PRO LOCO SAN CRISTOFORO	SAN CRISTOFORO (AL)	Piazza Carpaneto, 3	39871	3	TANCREDI SILVANA	27/02/1964	TCNSVN64B67D969K			
5	PRO LOCO NIZZA MONFERRATO	NIZZA MONFERRATO (AT)	PIAZZA GARIBALDI	112782	3	MAURIZIO MARTINO	17/12/1974	MRTMRZ74T17F902W			
6	PRO LOCO CANDELO	CANDELO (BI)	PIAZZA CASTELLO, 16	29770	2	POZZO GIANNI	09/01/47	PZZGNN47A09B586J			
7	PRO LOCO GALLIATE	GALLIATE (NO)	PIAZZA MARTIRI, 18	7904	3	GIANOLI LUIGI	13/07/43	GNLLGU43L13E514Z			
8	PRO LOCO GARESSIO	GARESSIO (CN)	CORSO STATUTO, 1	73288	3	FAZIO CLAUDIO	29/03/1966	FZACLD66C29E290M			
9	PRO LOCO ROBURENT	ROBURENT (CN)	VIA SCARRONE, 1/3	73304	1	COSTA VIVIANA	08/11/1964	CSTVVN64S48D969E			
9	PRO LOCO VICOFORTE	VICOFORTE(CN)	VIA ROMA, 24	73310	2	ORLANDINI MARIA GRAZIA	25/03/46	RLNMGR46C65I110C			
10	PRO LOCO CASELLE TORINESE	CASELLE TORINESE (TO)	Via Madre Teresa di Calcutta,55	39855	1	FRAND GENISOT GIOVANNI	17/06/1959	FRNGNN59H17L219C			

1 1	PRO LOCO COAZZE	COAZZE (TO)	Via Matteotti 2	590	1	ROSSI FABRIZIO	05/07/67	RSSFZ67L05L219X			
1 2	PRO LOCO CUMIANA	CUMIANA (TO)	P.zza Martiri 3 Aprile, 7	98155	2	GONTERO FEDERICA	05/08/1988	GNTFRC88M45G674A			
1 3	PRO LOCO RIVAROLO	RIVAROLO C.SE (TO)	Piazza Litisetto	38864	2	VITTONI MARINA	22/01/1971	VTTMRN71A62H340V			
1 4	PRO LOCO RIVOLI	RIVOLI (TO)	VIA FREJUS 40/BIS	12934	2	ROSSI PATRIZIA	12/12/1962	RSSPRZ62T52L219J			
1 6	PRO LOCO GHEMME	GHEMME (NO)	Piazza Castello 57/A	23708	3	FERRARIO ELENA	FRRLNE80C 71L669B	VGNMRC79C26G674N			

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: "dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace" e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono ri-trovare riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben dodici ore al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari di SC, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono

Saranno previsti, inoltre, attività informative che prevedono soprattutto due iniziative:

1) Premio Nazionale "PAESE MIO" è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio "paese". Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di "cittadinanza attiva" e difesa non armata della Patria." (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega).

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle

pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per otto ore; altre otto saranno utilizzate per convegni e tavole rotonde promozionali.

Le restanti otto ore sono state programmate: due per la conferenza stampa di apertura della campagna informativa e due per quella di chiusura, due per allestimento stand in caso di iniziative e due per interviste etc e quindi di report finale.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione..

Attività	Istituzioni coinvolte	Timing	Supporto informativo	Ore impegnate
Convegni e tavole rotonde in occasione delle principali manifestazioni	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti 2014 ad avvio al servizio 2015	brochure, opuscoli e newsletter	8
Allestimento di stand per distribuire materiale informativo	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti 2014 ad avvio al servizio 2015	brochure, opuscoli e newsletter	//////////
Conferenza stampa per far conoscere i punti principali del bando di selezione	Partner, Amministrazione provinciale e comunale	Maggio/Giugno 2105	comunicati stampa e cartella stampa	2
Incontri e dibattiti presso tutte le scuole di secondo grado, redazione di intese istituzionali con i partner etc	Istituti scolastici, enti vari, associazioni etc	da approvazione progetti 2014 a conclusione anno scolastico interessato	brochure, opuscoli e newsletter	10
Comunicati stampa destinati ai media provinciali e regionali	Nessuna	da approvazione progetti 2014 ad avvio al servizio 2015	fotografie e dati statistici	2
Interviste e speciali tv e radio provinciali/regionali	Amministrazione provinciale e comunale	da approvazione progetti 2014 ad avvio al servizio 2015	//////////	//////////
Articoli e speciali su "Arcobaleno" (house organ Unpli)	Nessuna	da approvazione progetti 2014 ad avvio al servizio 2015	//////////	//////////
Informazioni on line sul sito ufficiale	Nessuna	da avvio al servizio 2015 a conclusione Progetti	//////////	//////////
Conferenza stampa per rendicontare l'attività progettuale	Amministrazioni provinciale e comunale	Fine Servizio Civile 2015/2016	comunicati stampa e cartella stampa	2
Totale ore impegnate				24

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano infine le attività promozionali da porre in essere. Così, nella seguente tabella sono riportati, nel dettaglio, i mezzi e gli strumenti di comunicazione, e le figure professionali di cui l'organizzazione si avvale a titolo di volontariato in gran parte, con supporto di professionisti ed esperti in misura ridotta.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento*

SI

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:*

SI

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI, le Pro Loco di:

PRO LOCO CAREZZANO(AL)

PRO LOCO PRATOLUNGO(AL)

PRO LOCO POZZOLO FORMIGARO(AL)

UNPLIPIEMONTE SEDE DI TORTONA (AL)

PRO LOCO NIZZA MONFERRATO (AT)

PRO LOCO CANDELO (BI)

PRO LOCO GALLIATE (NO)

PRO LOCO GARESSIO(CN)

PRO LOCO ROBURENT (CN)

PRO LOCO VICOFORTE(CN)

PRO LOCO CANISCHIO(TO)

PRO LOCO COAZZE(TO)

PRO LOCO CUMIANA(TO)
 PRO LOCO RIVAROLO CANAVESE(TO)
 PRO LOCO RIVOLI(TO)
 UNPLIEMONTE SEDE DI CAVOUR (TO)

prevedono l'investimento di risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specifica** dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

ENTE	COSTI ATTIVITA' (*)	COSTI DEL PERSONALE (**)	TOTALE (a)
Pro Loco	€ 2.000	€ 1.000	€ 3.000

ATTUALE

(*) Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 25 e nelle voci relative alla formazione specifica), nonché per la pubblicazione del lavoro finale (brochure, dvd, o altro tipo di materiale da specificare in base al progetto al quale si sta lavorando) previsto dal presente progetto

(**) Costo annuo quantizzato per rimborsi uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti, ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 25.

Poiché il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

SEDI	RISORSE PER SINGOLA SEDE (a)	TOTALE RISORSE SEDI (b)
N. 16	€ 3.000	€ 48.000

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

I Partner dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato dispone di risorse tecniche e strumentali necessarie ed adeguate per l'attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tutte le risorse, tecniche e strumentali, saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti a seconda delle Sedi coinvolte e delle specifiche azioni di Progetto.

Le risorse tecniche saranno -

a) Messe a disposizione dall'Ente (e quindi ordinarie):

- responsabile nazionale del sistema informativo, **Raffaele Perrotti**
- punto informativo nazionale, **Marco Perrotti e Antonia Urciuolo**,
- esperti in beni storico-artistici, **Vassallo Micaela, Andreis Allamandola Achille, Miscoria Clizia, Ferro Marco, Gianoni Lucia Simona, Moitre Alessio**
- esperti in organizzazione sociale e territoriale, **Cuccu Erika, Norbiato Eleonora, Vignolo Marco**
- esperti in giurisprudenza, **Martino Maurizio**
- esperti in lingua e cultura italiana, **Emma Simone, Biollino Mariella, Orlandini Maria Grazia**
- esperti letterature straniere, **Colombo Paola**
- esperti in biblioteconomia e archivistica, **Cugnod Giorgio**
- esperti in sviluppo locale, **Gasco Serena.**

b) Messe a disposizione dai partner (e quindi straordinarie)

- esperti della Pubblica amministrazione (*Sig. Fogliasso Mauro Sindaco del Comune di Canischio, Sig. Ajelli Ettore Sindaco del Comune di Cumiana, Sig. Miloscio Domenico, Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili del comune di Pozzolo F., Sig. Franco Dessì Sindaco del Comune di Rivoli, Sig. Gasco Gian Pietro, Sindaco del Comune di Vicoforte*),
- esperti in grafica pubblicitaria *Sig. Calegari Eliseo direttore del periodico "Cose Nostre" di Caselle Torinese*
- esperti in attività culturali e sociali *don Giuseppe Carnino parroco della Parrocchia di S. Lorenzo Martire di Canischio e don Mario Bozzo, parroco della Parrocchia di N.S. della Neve di Pratolungo.*

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fissi
- 1 fax
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 registratore a cassette
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiale di cancelleria

A livello di Comitato regionale UNPLI PIEMONTE sedi di Tortona e Cavour:

- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 stampante multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 1 computer per la gestione dei dati postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Le risorse strumentali sia locali che regionali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, scrivanie, posta elettronica, etc
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, connettività internet, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in

generale.

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.
- Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

--

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

--

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà capacità operative su:

- a. progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale;
- b. capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico;
- c. capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative;
- d. capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;
- e. conoscenze teoriche e pratiche utili a una comunicazione di successo delle tematiche turistiche e culturali;
- f. sensibilità mediatica e le conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
- g. conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- h. utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- i. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,
- j. prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio SAPER ESSERE perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Dette competenze saranno certificate e riconosciute dall'UNPLI NAZIONALE e dalle sue diverse ramificazioni nonché dagli enti:

Dette competenze saranno certificate e riconosciute da:

- UNPLI NAZIONALE,
- IBIS Project, srl, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali,
- PROLOCANDO SAS, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc
- UNIPOL , azienda leader delle Assicurazioni Nazionali come determinato nell'allegata nota completa dei progetti di riferimento UNPLI comprensivi del presente.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

- | |
|---|
| - SEDI REGIONALI UNPLI
TORTONA (AL) – SEDE UNPLIPEMONTE
- RIVAROLO C.SE (TO) |
|---|

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 26. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento.

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell'U.N.P.L.I..

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà,

laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
42	13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line;

La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e

assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre , garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum -newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 38,1% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 47,6% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 14,3% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito www.serviziocivileunpli.it; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno forniti dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITA’ DEL SCN “

1.1 L’identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:
introduzione alla formazione generale
motivazioni, attese, obiettivi individuali dell’anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall’obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell’obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;
le affinità e le differenze tra il servizio civile e l’obiezione di coscienza;
i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b

Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.3 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l’importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell’Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “

2.1 La formazione civica - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell’ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l’anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - " IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE "

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare: la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la "mission" e le finalità prevalenti; contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco; destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare: il processo della progettazione; il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le "figure" professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n" in tutti i suoi punti.

- **Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti**

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) Durata:

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La fase di avvio del percorso formativo, quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture.

La formazione giornaliera, quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto, nello specifico presso le sedi di:

Pro Loco di:

PRO LOCO CAREZZANO(AL)

PRO LOCO PRATOLUNGO(AL)

PRO LOCO POZZOLO FORMIGARO(AL)

UNPLIEMONTE SEDE DI TORTONA (AL)

PRO LOCO NIZZA MONFERRATO (AT)

PRO LOCO CANDELO (BI)

PRO LOCO GALLIATE (NO)

PRO LOCO GARESSIO(CN)

PRO LOCO ROBURENT (CN)

PRO LOCO VICOFORTE(CN)

PRO LOCO CANISCHIO (TO)

PRO LOCO COAZZE(TO)

PRO LOCO CUMIANA(TO)
PRO LOCO RIVAROLO CANAVESE(TO)
PRO LOCO RIVOLI(TO)
UNPLIEMONTE SEDE DI CAVOUR(TO)

36) *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile , dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp , per la sua esperienza “formativa” sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere “maestro” nell'insegnamento del “Saper fare” e, soprattutto , del “Saper essere”.

L'Op –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni , per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

Nel corso dell'anno sono previste eventuali partecipazioni a corsi organizzati da Enti locali, scuole o da altre associazioni culturali che siano attinenti agli obiettivi individuati nel progetto.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1.

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento a quelle riportate nelle aree del box 39

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco che nel caso sono:

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio,

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti i volontari servizio civile che prendono parte al progetto "Promuovere il patrimonio immateriale per la riscoperta della propria identità culturale"

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;

simulazioni su casi differenziati per tematiche;

lavori di gruppo, Brainstorming;

esercitazioni, problem-solving;

utilizzo di supporti informatici, Power Point;

colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;

formazione pratica in "affiancamento";

visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di "ingresso" nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il BILANCIO DI COMPETENZE la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;

- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un Portafoglio Competenze, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il “Portafoglio”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l’esterno dall’altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un’occasione di apprendimento professionale e di “manutenzione” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un’ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell’orientamento è importante perché rappresenta:

- un aiuto concreto ai Volontari (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un’efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l’Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
 - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- α. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- β. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- χ. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall’OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l’Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali **“momenti formativi”** favoriranno la concreta possibilità di ***imparare facendo***. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono

quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: ***per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione.***

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione , dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

N. Modulo	Argomento	n. ore
1	Presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il Volontario è inserito e del territorio di attività (attività principalmente curata dall'OLP e dai formatori <i>Cuccu Erika, Maurizio Martino, Gontero Federica, Rossi Fabrizio</i>).	7
2	Partecipazione attiva alla vita programmatica dell'Ente Pro Loco; rapporto tra l'Ente, il Direttivo e i soci, con il Volontario (attività principalmente sarà curata dagli Olp); azioni di accoglienza, front office e back office (<i>Formatori specifici: Gontero Federica, Martino Maurizio, Repetto Agostino Mario, Cuccu Erika, Costa Viviana,</i>)	8
3	Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di beni culturali, ambientali e dell'Associazione no profit con particolare riferimento alle Pro Loco quali Associazioni di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e del Territorio (Formatore specifico: <i>Gianoni Lucia Simona, Andreis Achille Allamandola, Miscoria Clizia, Martino Maurizio</i>)	4
4	I Beni Culturali (rif D.Lvo 42/2004) e Ambientali, definizione e attività di ricerca e catalogazione, tutela, promozione (Formatori specifici: <i>Gianoni Lucia Simona, Andreis Achille Allamandola, Miscoria Clizia, Martino Maurizio, Vittone Marin, Pezzin Alberto</i>)	5
5	Storiografia: fonti archivistiche, bibliografia, museografia e museologia (<i>Formatori specifici: Biollino Mariella, Miscoria Clizia, Pezzin Alberto</i>)	5
6	Approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti. Tali attività saranno curate dagli Olp e dai formatori specifici: <i>Pozzo Gianni, Cuccu Erika,</i>)	5

7	Il ruolo del Volontario all'interno del Progetto e suoi Diritti e Doveri; Lettura e analisi delle circolari UNSC, elementi di EDUCAZIONE CIVICA a cura del responsabile della sede capofila: Unpli Carezzano attraverso la collaborazione dei formatori <i>Cuccu Erika, Grassi Dario, Orlandini Maria Grazia,</i>	5
8	Elementi di comunicazione interna ed esterna (Formatore specifico: <i>Vallepiano Bruno, Gianoni Lucia, Emma Simeone, Vittone Marina, Andreis Achille</i>)	4
9	Elementi di informatica: uso del computer e della posta elettronica (<i>Emma Simone, Gianoni Lucia, Vittone Marina</i>)	4
RS	<p>RISCHI E SICUREZZA- Il presente modulo è prioritario rispetto agli altri e sarà affrontato nei primi giorni di avvio al servizio, possibilmente in ambito provinciale con tutte le sedi</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ illustrazione e chiarimenti sulla copertura assicurativa del volontario; ➤ il concetto di rischio , danno , prevenzione, protezione, controllo e assistenza – Art.36 e 37 del D.lgs 81/08; ➤ rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (sede Pro Loco e luoghi “esterni”) <p>Specie su quanto previsto nel box 8.3 (<i>Martino Maurizio</i>)</p>	3

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE

N. Modulo	Argomento	n. ore
10	Elementi di informatica: aggiornamento del sito URL, <i>Emma Simone, Gianoni Lucia, Vittone Marina</i>	5
11	Elementi di comunicazione: produzione di depliant e brochure, <i>Vallepiano Bruno, Gianoni Lucia, Emma Simeone, Vittone Marina</i>)	4
12	Lavoro di gruppo (incontri provinciali o d'area): il lavoro per progetti (Formatori specifici: <i>Cuccu Erika, Norbiato Eleonora, Micaela Vassallo</i>)	7
13	Verifica periodica anche con incontri a carattere territoriale che vedranno coinvolti i volontari, gli OLP ed i Formatori delle sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati raggiunti. Tali attività saranno guidate dagli OLP. <i>A dai formatori, Gontero Federica, Martino Maurizio, Repetto Agostino Mario, Cuccu Erika, Vittone Marina, Pozzo Gianni,</i>	4
14	Elementi di ricerca storica e archivistica con particolare attenzione all'analisi del territorio e all'individuazione delle sue potenzialità espresse ed inesprese in relazione alle finalità del progetto (Formatore specifico: <i>Andrei Allamandola Achille, Pezzin Alberto, Vittone Marina</i>)	5

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari

10	Elementi di Informatica: pacchetto Office, gestione e uso sito Web, posta elettronica												
11	Monitoraggio e verifica del grado di formazione raggiunto mediante incontri a carattere territoriale con i volontari, gli OLP, ed i Formatori di tutte le sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati e delle prospettive di continuità delle iniziative non pienamente concluse												
12	Studio del folklore e delle tradizioni locali												

NB: Alcune iniziative sono state previste su base continuativa essendo esse di natura "quotidiana" che richiedono anche approfondimenti e/o arricchimenti in relazione a momenti operativi urgenti o comunque non determinabili "a priori" essendo dipendenti anche e soprattutto da fattori esterni.

41) *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE
NZ01922, VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**